

587.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:			
Pezzoni	1-00394	26391	Delmastro delle Vedove
Marinacci	1-00395	26394	3-04289 26406
Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):			3-04290 26407
Selva	2-01949	26396	Delmastro delle Vedove
Casinelli	2-01955	26397	3-04291 26407
Interpellanze:			Errigo
Fronzuti	2-01950	26398	3-04292 26407
Calzavara	2-01951	26398	Delmastro delle Vedove
Tassone	2-01952	26399	3-04293 26408
Taradash	2-01953	26399	Liotta
Matteoli	2-01954	26400	3-04294 26408
Interrogazioni a risposta orale:			Marengo
Fino	3-04284	26404	3-04295 26409
Delmastro delle Vedove	3-04285	26404	Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:
Delmastro delle Vedove	3-04286	26405	IV Commissione:
Carrara Carmelo	3-04287	26405	Spini
Delmastro delle Vedove	3-04288	26406	5-06698 26409
			Mitolo
			5-06699 26410
			VII Commissione:
			De Murtas
			5-06714 26410
			Lenti
			5-06715 26410
			Aprea
			5-06716 26411
			Volpini
			5-06717 26411
			Interrogazioni a risposta in Commissione:
			Foti
			5-06700 26412
			Marinacci
			5-06701 26413

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1999

	PAG.		PAG.		
Migliori	5-06702	26414	Marinacci	4-25629	26433
Marinacci	5-06703	26414	Giuliano	4-25630	26434
Marengo	5-06704	26415	Giuliano	4-25631	26434
Foti	5-06705	26415	De Cesaris	4-25632	26434
Gramazio	5-06706	26416	Baccini	4-25633	26435
Volontè	5-06707	26416	Meloni	4-25634	26436
Caveri	5-06708	26417	Cardiello	4-25635	26437
Pampo	5-06709	26417	Migliori	4-25636	26437
Marengo	5-06710	26418	Rizzo Antonio	4-25637	26438
Viale	5-06711	26418	Rizzo Antonio	4-25638	26438
Penna	5-06712	26418	Cesetti	4-25639	26438
Bova	5-06713	26419	Malavenda	4-25640	26439
Interrogazioni a risposta scritta:					
Abaterusso	4-25602	26419	Matacena	4-25641	26439
Tremaglia	4-25603	26420	Matacena	4-25642	26440
Aloi	4-25604	26420	Malavenda	4-25643	26440
Aloi	4-25605	26421	Ruffino	4-25644	26442
Abaterusso	4-25606	26421	Bonito	4-25645	26442
Cardiello	4-25607	26421	Colucci	4-25646	26443
Frau	4-25608	26422	Camoirano	4-25647	26443
Rizza	4-25609	26422	Frau	4-25648	26444
De Cesaris	4-25610	26423	Beccetti	4-25649	26445
Martini	4-25611	26424	Stucchi	4-25650	26445
Beccetti	4-25612	26424	Proietti	4-25651	26446
Carrara Nuccio	4-25613	26425	Malavenda	4-25652	26446
Ballaman	4-25614	26426	Pampo	4-25653	26447
Ballaman	4-25615	26427	Lucchese	4-25654	26447
Taborelli	4-25616	26427	Lucchese	4-25655	26447
Filocamo	4-25617	26428	Penna	4-25656	26448
Contento	4-25618	26428	Contento	4-25657	26448
Aloi	4-25619	26429	Bielli	4-25658	26449
Apolloni	4-25620	26429	Contento	4-25659	26449
Zaccheo	4-25621	26430	Malavenda	4-25660	26449
Zacchera	4-25622	26430	Malentacchi	4-25661	26450
Gramazio	4-25623	26431	Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente		
Aloi	4-25624	26431		26451	
Zacchera	4-25625	26431	Apposizione di una firma ad una interrogazione		
Copercini	4-25626	26432		26451	
Spini	4-25627	26432	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo		
Di Comite	4-25628	26432		26451	

MOZIONI

La Camera,

considerato che:

il prossimo 25 settembre si terranno a Washington gli incontri annuali di Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale, il cui ordine del giorno include, tra l'altro, questioni relative alla architettura finanziaria globale, debito estero dei paesi in via di sviluppo, sviluppo sociale, lotta alla povertà e ricostruzione postbellica dei Balcani;

nonostante le dichiarazioni di principio espresse negli ultimi mesi, i governi dei paesi più industrializzati del G8 non sono riusciti a raggiungere un accordo su molti punti cruciali relativi alla prevenzione delle crisi finanziarie;

l'incontro di aprile dei governatori delle banche centrali e dei Ministri delle finanze e del tesoro dei G8 si è concluso con una generica presa di impegni per la ridefinizione della nuova architettura finanziaria globale, che prevedono – tra l'altro – la creazione di un *contingency credit line* per la prevenzione delle crisi finanziarie. Nessun accordo però è stato raggiunto sugli impegni del settore privato in sostegno a programmi di rinegoziazione del debito dei paesi in crisi;

in occasione del loro ultimo incontro tenutosi il 12 giugno in Germania, i ministri finanziari dei G8 hanno discusso – senza arrivare ad alcun accordo definitivo – questioni relative alla situazione economica internazionale, il controllo dei flussi finanziari ed il ruolo degli *hedge funds*;

nonostante il consenso unanime sulla necessità di affrontare decisamente la questione del debito estero dei paesi in via di sviluppo, le misure che i G7 hanno varato in occasione del Summit di Colonia di giugno 1999 sono insufficienti ad aiutare

i paesi più poveri prevedendo un pacchetto di riduzione del valore totale di 50 miliardi di dollari, e tempi più brevi per la rinegoziazione, mantenendo però gli aggiustamenti strutturali come condizione principale per l'accesso alle misure di riduzione piuttosto che l'impegno del paese a promuovere politiche per la lotta alla povertà e lo sviluppo sociale;

ricordando a tal riguardo la mozione con primo firmatario l'onorevole Cherchi, adottata dalla Camera;

notando con interesse le recenti decisioni del Fondo monetario riguardo la revisione dei termini di accesso alle politiche di riduzione del debito per i paesi HIPC;

ribadendo la priorità della lotta alla povertà, all'esclusione sociale, ed al degrado ambientale come cardini di una nuova architettura economico-finanziaria;

notando con preoccupazione come la povertà stia aumentando, anche in seguito alla grave crisi finanziaria che ha colpito i paesi dell'Asia e dell'America latina. Secondo gli ultimi dati della Banca mondiale, almeno 1 miliardo e mezzo di persone vivono oggi in condizioni di estrema povertà;

ricordando il processo in corso di valutazione degli impegni presi dalla comunità internazionale nel Summit di Copenaghen del 1995 che si concluderà con la Sessione Straordinaria dell'Assemblea Generale dell'ONU a Ginevra nel giugno del 2000;

ricordando altresì che a Copenaghen si erano affrontati i temi della povertà, della disoccupazione, dell'esclusione sociale in un'ottica globale passando dal tema del debito, alla necessità di inserire nelle politiche di aggiustamento strutturale obiettivi di lotta alla povertà e di promozione dell'occupazione;

sottolineando come a Copenaghen si fosse inoltre ribadito il ruolo fondamentale che dovrebbe ricoprire la società civile nella pianificazione e nella realizzazione

degli interventi di sviluppo nonché la necessità che le istituzioni di Bretton Woods si coordinino in maniera più regolare e frequente con il sistema delle Nazioni Unite, di cui fanno parte;

ricordando come nonostante gli impegni presi dalla Banca mondiale al Vertice di Copenaghen per la modifica delle sue politiche di aggiustamento strutturale, risulta evidente da valutazioni della Banca stessa, dei governi e delle ONG partecipanti all'iniziativa SAPRI (Structural Adjustment Program Review Initiative) che tali cambiamenti non sono occorsi e che l'impatto di questi piani sulle popolazioni resta estremamente negativo e lo stesso vale per le politiche sostenute dal FMI;

notando come nel corso dell'incontro annuale di Banca mondiale e Fondo Monetario Internazionale del 1998, il Ministro delle finanze inglese Gordon Brown propose l'adozione di una serie di principi sociali che potessero essere applicati dalle sue Istituzioni Finanziarie Internazionali in tutti i paesi per definire le linee di intervento volte a prevenire i devastanti effetti delle crisi finanziarie sugli strati più deboli della popolazione. Necessità questa resasi ancor più urgente in seguito alle crisi che avevano colpito il Sud Est Asiatico, la Russia ed il Brasile;

osservando tuttavia che governi dei G7 sono infatti principalmente orientati a sostenere una maggior spesa nel settore dello sviluppo sociale, e proteggere la spesa sociale nei programmi di aggiustamento del FMI piuttosto che rivedere alla base meccanismi ed i contenuti dei piani di aggiustamento strutturale;

notando con preoccupazione che la finalità iniziale dei principi sociali, cioè di essere il «quarto pilastro» della nuova architettura finanziaria globale, rischia di essere diluita sostanzialmente. Gli obiettivi sociali dello sviluppo, la lotta alla povertà e la coesione sociale verrebbero così di nuovo subordinati alle priorità di gestione macroeconomica;

sottolineando come tale preoccupazione sia ulteriormente confermata dagli

sviluppi relativi al *Comprehensive Development Framework* (CDF) della Banca mondiale. Risulta infatti poco chiara la scala di priorità data alla necessità di stabilizzazione macroeconomica e l'urgenza di garantire lo sviluppo sociale, o quanto meno tutelare gli interessi delle popolazioni più marginali e povere, mancando alcuna indicazione sulle modalità attraverso le quali la Banca dovrà recepire gli obiettivi indicati nel Summit sullo Sviluppo sociale di Copenaghen;

prendendo atto che secondo recenti denunce di organizzazioni non-governative le reti di salvataggio sociale proposte dalla Banca non hanno portato alcun vantaggio alle popolazioni locali. Nel caso dell'Indonesia i fondi per le *safety nets* sono andati in parte persi nel labirinto della corruzione governativa (come nel recente caso della Bank Bali), o utilizzati per sostenere campagne elettorali e le milizie paramilitari a Timor Est, mentre in Brasile sono stati utilizzati per ripagare il debito estero del paese;

notando che di recente ONG indonesiane hanno chiesto alla Banca mondiale ed a Fondo monetario di congelare i nuovi fondi previsti e le *safety nets* e qualsiasi altra assistenza finanziaria prima delle elezioni presidenziali dell'autunno, e del rispetto da parte del governo indonesiano dell'esito del referendum sull'indipendenza di Timor Est;

notando con preoccupazione i casi di malversazione e corruzione legati all'uso di fondi multilaterali e del FMI in Russia, e l'incapacità di prevenire tali pratiche;

ricordando come nonostante da più parti si riconosca che la libertà indiscriminata di movimento di capitali speculativi rappresenti una delle ragioni principali delle crisi finanziarie, i G8 non hanno finora affrontato la questione della regolamentazione di tali mercati, limitandosi a misure di contenimento e scambio di informazioni sui cosiddetti *hedge funds*;

ricordando altresì come il Fondo Monetario tuttora contempli l'ipotesi di

una revisione dell'articolo 1 del suo Statuto al fine di renderlo competente in questo settore, e continua a condizionare i suoi aiuti all'impegno dei governi a rimuovere ogni barriera alla libera circolazione di capitali;

riaffermendo le preoccupazioni già espresse in una sua mozione approvata nel marzo di quest'anno nella quale la Camera esprime riserve sull'operato del Fondo Monetario Internazionale, e chiede una serie di riforme volte a dar maggiore trasparenza ed efficacia alle attività di questa istituzione finanziaria internazionale (aggiungi dettagli);

ricordando il ruolo chiave della Banca mondiale nella ricostruzione dei Balcani dopo il conflitto del Kosovo;

ricordando il recente caso del *Western China Poverty Reduction Project*, approvato dalla Banca mondiale nel luglio scorso ed oggetto di forti critiche da parte di governi ed organizzazioni non governative per la violazione di fondamentali linee guida socio-ambientali della banca e per l'impatto che questo progetto avrà sulle popolazioni tibetane;

notando quindi con preoccupazione che nonostante le dichiarazioni di principio, la Banca non riesce ancora a garantire il rispetto delle proprie regole interne relative a progetti da finanziare, in termini di partecipazione, accesso all'informazione, impatto sociale ed ambientale;

ricordando comunque importanti sviluppi relativi alla ridefinizione delle attività e del mandato dell'*Inspectio panel* e l'adozione da parte di IFC e MIGA di linee guida sociali ed ambientali;

impegna il Governo

a chiedere in occasione degli incontri annuali di Banca mondiale e Fondo Monetario Internazionale che:

l'iniziativa HIPC venga svincolata dall'attuazione di piani di aggiustamento strutturale, tenendo invece in considera-

zione indici di sviluppo umano, e ridefinendo i criteri per la rivalutazione del debito;

l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite chieda un pronunciamento della Corte Internazionale di Giustizia sul debito che possa fornire un parere per l'istituzione di un sistema di arbitrato internazionale, che sia esterno alle parti ed in grado di valutare la sostenibilità del debito e le condizioni di pagamento per i debiti non cancellati e per quelli che verranno contratti sucessivamente;

la Banca mondiale ed i FMI recepiscono gli impegni sottoscritti a Copenaghen finalizzati a sradicare la povertà, la disoccupazione e l'esclusione sociale. Tali obiettivi dovrebbero essere al centro delle politiche macroeconomiche e dei programmi sostenuti dal FMI e dalla Banca mondiale per la ricostruzione post-bellica nei Balcani;

la Banca mondiale ed il Fondo monetario internazionale svolgono valutazioni di impatto sociale ed ambientale che informino la stesura dei programmi di stabilizzazione ed aggiustamento strutturale. In tale processo dovrà essere riconosciuta la necessità di consultare esperti di altre istituzioni, quali le Nazioni Unite. Tali valutazioni dovranno essere svolte prima dell'attuazione dei programmi di aggiustamento macroeconomico e strutturale;

Banca mondiale e Fondo Monetario Internazionale svolgono una valutazione esterna delle reti di salvataggio sociale e delle loro attività in sostegno alle politiche dei governi in risposta alle crisi;

venga istituito un Panel esterno ed indipendente di valutazione per l'FMI entro il 1999;

le attività dell'ESAF (*Enhanced Structural Adjustment Facility*) del FMI vengano riorientate verso l'obiettivo della lotta alla povertà e la creazione di un dipartimento per le politiche sociali presso il Fondo Monetario Internazionale;

nelle sedi internazionali vengano adottati meccanismi di regolamentazione dei mercati finanziari che prevengano massicce fughe di capitali e che rispondano adeguatamente alle conseguenze più devastanti delle crisi finanziarie.

(1-00394) « Pezzoni, Danieli, Giovanni Bianchi, Lecce, Bartolich, Brunetti, Marco Fumagalli, Olivo, Francesca Izzo, Di Biscegie, Guerra, Carli ».

La Camera,

premesso che:

i dati sui reati commessi nel nostro Paese mostrano un quadro allarmante per tutti i cittadini onesti, sia che essi vivano nelle città che nei paesi o nelle campagne oggetto, citando i reati più comuni, a rapine, furti nelle loro abitazioni e dei mezzi di trasporto e impauriti anche a difendersi in conseguenza delle rapide scarcerazioni dei propri aggressori pronti a mettere in atto ritorsioni;

reati ritenuti quasi del tutto estinti come l'abigeato riprendono il loro posto nelle statistiche costringendo gli agricoltori a organizzarsi in gruppi di autodifesa per respingere veri e propri assalti criminali diretti anche alle attrezzature agricole;

le strade, le autostrade, gli autobus cittadini, i convogli ferroviari e le stazioni, sono divenuti luoghi in cui operano bande di rapinatori, di ladri, di borseggiatori, di clandestini, di prostitute e di spacciatori di sostanze stupefacenti che sempre più impunemente svolgono le loro attività criminali con l'arroganza propria di chi è consapevole che, fermato dalle forze dell'ordine, non potrà che essere rilasciato dopo poche ore in base ad una legislazione permissiva unica in Europa;

l'Italia, pertanto, è divenuta il rictacolo di malavitosi provenienti da tutto il mondo, ognuno con la propria specializzazione criminale, dai borseggiatori latino-americani, ai trafficanti di droga nord-africani, agli sfruttatori della prosti-

tuzione balcanici, alle mafie russe e così via sino alle più abiette forme di schiavitù delle mafie cinesi; in sintesi, il nostro Paese rappresenta la terra promessa della criminalità internazionale, da quella organizzata a quella formata da pregiudicati provenienti dai più disparati paesi;

di questa situazione di insicurezza ne sono vittime soprattutto le componenti più deboli della società quali anziani, donne e bambini e in generale i soggetti a più basso reddito impossibilitate ad accollarsi i costi per la propria difesa e sfiduciate anche a denunciare i torti subiti;

il nostro Paese, e il suo Mezzogiorno in particolare, rimane in una situazione di insufficiente sviluppo economico e sociale a causa di una diffusa mancanza di legalità e la situazione sembra evolversi drammaticamente nell'estensione anche nel resto delle zone sinora rimaste immuni;

continua senza interruzioni il flusso di clandestini extracomunitari che vanno ad ingrossare le fila della malavita organizzata e non, ponendo gravi problemi di vivibilità delle zone periferiche delle nostre città accentuando situazioni di degrado laddove presenti;

la questione sicurezza costituisce un grave *handicap* sia nei confronti del mantenimento della collocazione del nostro Paese tra le prime mete turistiche mondiali sia dell'auspicato sviluppo di tale settore anche alla luce del previsto aumento del turismo da parte della terza età che più di altri esige che la sicurezza sia garantita;

pregiudicati di delitti contro le persone e il patrimonio sono sostanzialmente liberi di continuare a perpetrare i reati creando sconcerto e un senso di impotenza nei cittadini onesti, che talvolta spinti dalla disperazione decidono di farsi giustizia da soli, innescando in tal modo una spirale di violenza in cui lo Stato diviene mero ed impotente spettatore derogando alla sua funzione essenziale di garantire la sicurezza pubblica e ciò nonostante l'efficienza

delle forze dell'ordine nell'arrestare i delinquenti che nulla però possono rispetto a normative penali scandalosamente permissive per chi abitualmente delinque;

nonostante siano trascorsi ormai sette mesi dall'approvazione della legge n. 44 del 23 febbraio 1999 (« Disposizioni concernenti il fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura »), il regolamento di attuazione per dare effettività ad una legge di cui è urgente l'applicazione per aiutare coloro i quali, con grave pregiudizio, passato ed attuale, dell'incolumità propria e dei familiari si sono opposti o intendono opporsi alla criminalità, non è stato ancora emanato;

impegna il Governo:

a procedere ad una efficace integrazione operativa sia tra le diverse forze dell'ordine e sia tra queste e le polizie municipali;

a potenziare l'attività di vigilanza nelle aree rurali a tutela delle attività agricole;

ad innalzare l'attività di conoscenza e di prevenzione sul territorio anche tramite l'istituzione del così detto poliziotto di quartiere;

a prevedere un miglioramento della formazione professionale degli operatori della sicurezza che deve essere continua e oggetto di valutazione anche in termini di miglioramento del trattamento economico;

a collegare gli avanzamenti di carriera del personale dirigenziale delle forze dell'ordine ai risultati conseguiti nei territori di rispettiva competenza;

a prevedere modifiche alle attuali norme penali, in particolare alle leggi « Gozzini » e « Simeone », che assicurino la reclusione certa dei soggetti abitualmente dediti alla commissione dei reati contro il patrimonio e le persone, al fine di garantire sicurezza e serenità ai cittadini;

ad assicurare celerità ai procedimenti giudiziari aventi ad oggetto i reati penali che destano allarme sociale anche attraverso il conferimento di maggiori poteri alle autorità di pubblica sicurezza;

a garantire una maggiore autonomia della polizia giudiziaria dal pubblico ministero;

a promuovere periodiche campagne di informazione incentrate sulla responsabilità che hanno anche i cittadini in tema di legalità in conseguenza dei loro comportamenti che causano indirettamente la commissione dei reati tra cui il contrabbando di sigarette, lo sfruttamento della prostituzione, la ricettazione di ricambi degli autoveicoli, il traffico di stupefacenti, finanziando in tal modo la criminalità organizzata;

a prevedere in ogni sede periferica delle forze dell'ordine, la presenza di un responsabile dei rapporti con i cittadini per stabilire e concordare una migliore e proficua collaborazione tra forze di polizia, residenti e rappresentanze istituzionali e spontanee, quali circoscrizioni, comitati, commercianti, anche tramite incontri periodici, eliminando finalmente dal rapporto tra cittadino e operatori della sicurezza lo spirito « questurino » e di diffidenza che ancora pervade commissariati e caserme;

a valutare l'opportunità di istituire nuovamente le carceri mandamentali per chi commetta reati penali minori allo scopo di non affollare gli attuali istituti di pena e per offrire, in considerazione della loro dimensione, un migliore contesto ambientale per la rieducazione e recuperabilità nella comunità civile del condannato, prevedendo anche l'obbligo di lavoro in attività socialmente utili a beneficio della collettività locale, a ristoro del danno da questa subito in conseguenza del reato commesso;

ad emanare al più presto il regolamento di attuazione della legge n. 44 del

1999 in materia di tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura.

(1-00395) « Marinacci, Tassone, Lucchese, Peretti, Divella, Giudice, Gazzilli, Floresta, Volontè, Teresio Delfino, Grillo, Saponara, Del Barone ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

si è creata una situazione di grave disagio per la dirigenza del comparto « Stato » a seguito dell'attuazione del « ruolo unico » previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 150/1999;

questo « ruolo unico », con interpretazioni arbitrarie e illegittime, viene attuato dalle Amministrazioni attribuendo gli incarichi ai dirigenti tramite lettere di nomina individuale; in questo modo diversi dirigenti hanno appreso di essere inseriti nel predetto ruolo unico semplicemente constatando di non avere ricevuto alcuna lettera di nomina dalla propria Amministrazione;

i dirigenti non confermati ed inseriti quindi nel « ruolo unico » sono messi a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri, con la conseguente caduta in una condizione di precarietà;

tale interpretazione del « ruolo unico » e le conseguenti scelte delle Amministrazioni, sono state compiute al di fuori di ogni regola: infatti, nella normativa del decreto legislativo 29/1993 con le successive modificazioni e interpretazioni, né il decreto del Presidente della Repubblica 150/1999, né i principi di trasparenza e della motivazione degli atti di cui alla legge 241/1990, né il contratto collettivo nazionale

nale di lavoro dei dirigenti, attribuiscono una simile discrezionalità alle amministrazioni;

le scelte in questione, in realtà, avrebbero dovuto trovare fondamento in un sistema di valutazione adeguato e trasparente, di cui le amministrazioni non si sono munite, nonostante questo fosse previsto dal vigente Ccnl;

l'esempio più evidente di questa discrezionalità arbitraria si è registrato per i recenti avvicendamenti al vertice del ministero delle finanze dove, per giudizio unanime degli organi di informazione, si è provveduto a confermare o nominare « ex novo » solo dirigenti appartenenti all'area governativa, allontanando invece personaggi di grande qualificazione professionale che non godevano della fiducia politica del Ministro Visco;

la pratica dello *spoil-system*, secondo cui i componenti del Governo avrebbero la facoltà di porre al vertice delle Amministrazioni dirigenti di loro fiducia politica, che si viene concretizzando nel predetto uso arbitrario degli istituti normativi e contrattuali, non trova possibilità di cittadinanza nell'ordinamento giuridico italiano, fondato su norme costituzionali che solennemente sanciscono i principi di indipendenza, correttezza e imparzialità nell'operato delle Amministrazioni, anche relativamente ai rapporti di lavoro e alla selezione del personale;

emerge un grave comportamento antisindacale da una normazione delegata, prodotta a getto continuo, che entra nel merito di istituti già definiti per i dirigenti di seconda fascia, con regolamentazione contrattuale;

è, infine, presente il rischio che tale metodo venga utilizzato anche da parte dei dirigenti generali (prima fascia) nei confronti dei dirigenti di seconda fascia, in modo tale da estendere il sistema dello *spoil-system* a tutti i livelli della pubblica amministrazione —:

se non ritenga che detto sistema sia contrario alla normativa costituzionale

(vedi in particolare gli articoli 97-98 della Costituzione) e comunitaria;

se non ritenga che l'applicazione di questo metodo per la nomina della dirigenza sia particolarmente rischioso per una amministrazione a diretto contatto con il cittadino quale quella del Ministero delle finanze, chiamata all'accertamento dei tributi secondo i principi costituzionali di rispetto dell'uguaglianza dei cittadini e di imparzialità della propria azione;

se non ritenga di intervenire direttamente per arrestare le procedure in corso e per promuovere definizioni normative che tentano conto delle richiamate norme costituzionali, introducendo criteri oggettivi per l'attribuzione degli incarichi.

(2-01949) « Selva, Alemanno, Peretti, Benedetti Valentini, Gramazio, Pampo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

il comma 10 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, al fine di uniformare i comportamenti delle Amministrazioni preposte alla tutela dei vincoli ai sensi dell'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, ed anche allo scopo di ricondurre, in alcuni casi, le competenze delle Amministrazioni al corretto ambito assegnato dal legislatore, recita testualmente « l'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e successive modificazioni, deve intendersi nel senso che l'amministrazione preposta alla tutela del vincolo, ai fini dell'espressione del parere di propria competenza, deve attenersi esclusivamente alla valutazione della compatibilità con lo stato dei luoghi degli interventi per i quali è richiesta la sanatoria, in relazione alle specifiche competenze dell'amministrazione stessa »;

l'articolo 25 della legge 30 aprile 1999, n. 136 allo scopo di consentire la possibile sanatoria di alcune costruzioni realizzate nella Valle dei templi, chiarisce

ancora che vincoli ed indici previsti da alcuni decreti del Ministro della pubblica istruzione, volti chiaramente alla salvaguardia dell'ambiente e delle bellezze naturali ed architettoniche, sono assimilati agli indici ed ai vincoli imposti dagli ordinari strumenti di pianificazione per cui l'interpretazione corretta è che « i limiti e gli indici edilizi e di altezza da essi stabiliti (...), sono finalizzati comunque a regolamentare l'attività edificatoria ed hanno natura urbanistica. Pertanto le costruzioni che insistono su dette zone, realizzate in difformità ai suddetti limiti ed indici, rientrano nell'ambito delle previsioni di cui all'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, all'articolo 39 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e al comma 10 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sempre che sussistano tutte le condizioni indicate in dette norme e le relative domande siano state presentate rispettando termini e prescrizioni previsti dalle leggi n. 47 del 1985 e n. 724 del 1994 »;

alcune soprintendenze regionali continuano a ritenere che gli indici di edificabilità previsti, per esempio, dai piani territoriali paesistici, debbano necessariamente essere rispettati dalle costruzioni per le quali si chiede la sanatoria, mentre, sulla scorta delle norme richiamate, tali indici « sono comunque finalizzati a regolamentare l'attività edificatoria ed hanno natura urbanistica »;

considerato che sia il comma 10 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 che l'articolo 25 della legge 30 aprile 1999, n. 136 sono stati inseriti nell'ordinamento su proposta del Ministero dei lavori pubblici —:

se non intenda fornire una interpretazione autentica con cui si chiarisca inconfutabilmente che, in ogni caso e sull'intero territorio nazionale, gli indici comunque previsti dagli strumenti di pianificazione hanno natura urbanistica per cui il loro mancato rispetto non può incidere negativamente « sulla valutazione della

compatibilità con lo stato dei luoghi degli interventi per i quali è richiesta la sanitaria ».

(2-01955)

« Casinelli, Soro ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella provincia di Salerno, nonostante l'efficace azione repressiva intrapresa negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze di polizia, persistono gravi fatti di sangue, reati associativi, altri fenomeni di criminalità quali l'usura, l'estorsione e lo spaccio di droga;

si registra la presenza di forti aggressioni criminali attive (12) e le particolari condizioni economico-sociali sono aggravate da una crescente devianza minorile dedita al crimine, nonché da stranieri extracomunitari privi di mezzi di sussistenza e di lavoro legale e, pertanto, facilmente irretiti nello spaccio degli stupefacenti, nel contrabbando e nel giro della prostituzione;

una più intensa contiguità tra criminalità comune ed organizzata rende labili i confini tra le attività tipicamente camorristiche e quelle di delinquenti comuni operanti in forma associata e la crisi occupazionale cronicizzata, specie giovanile, l'elevato tasso di evasione dagli obblighi scolastici, l'abusivismo commerciale, talune forme di criminalità erroneamente ritenute meno allarmanti fanno da sfondo, in talune realtà della provincia, al passaggio di metodi operativi della criminalità camorristica a metodi della criminalità comune, nonché all'assorbimento da parte della prima di frange della delinquenza minorile o, più spesso, della cosiddetta devianza adulta;

tale situazione, più volte palesata dalle forze politiche locali e dal sindacato

di polizia, è particolarmente grave nella zona sud della provincia non solo per insufficienza di personale e di mezzi, ma anche perché l'ultimo presidio di polizia si trova a Battipaglia e, da questo centro fino a Sapri, non esiste alcun comando di Polizia di Stato;

le reiterate richieste affinché fosse istituito a Sala Consilina un commissariato di Polizia di Stato sono state rifiutate anteponendo le esigenze di bilancio alle giuste aspettative dei cittadini che chiedono sicurezza e protezione —:

quali misure urgenti intenda adottare per potenziare in uomini e mezzi la presenza delle forze dell'ordine e, quindi, dello Stato in questa zona, che si può definire di frontiera, affinché la popolazione possa operare e prosperare nella sicurezza e nella legalità di cui ha diritto.

(2-01950)

« Fronzuti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

nella guerra contro la Federazione Jugoslava la Nato ha sganciato e lasciato su quel territorio migliaia di proiettili, missili e bombe con ogive contenenti uranio impoverito radioattivo per un totale che supera il centinaio di tonnellate;

considerati gli effetti nefasti delle radiazioni dell'uranio impoverito su persone, animali, piante con conseguenti mutazioni genetiche, tumori, defezioni psicofisiche e morti per cancro;

constatata l'alta e diffusa contaminazione radioattiva degli oggetti colpiti (fabbriche, case, ospedali, automezzi, nonché terreni ed acque);

viste le istruzioni e le avvertenze date dalla stessa *United States Army* e dal Pentagono alle truppe americane per difendersi dalle radiazioni dovute all'uranio impoverito;

tenuto conto delle migliaia di morti e feriti con gravi menomazioni che si sono avuti e che si avranno ancora per molti anni, tra la popolazione irakena (e tra gli stessi veterani americani che parteciparono alla Guerra del Golfo), un vero e proprio e lento e sottaciuto genocidio di donne, uomini e bambini causato dalle contaminazioni radioattive dei proiettili all'uranio impoverito sganciati a centinaia di tonnellate su villaggi e città -:

quali iniziative intendano assumere in campo internazionale per la decontaminazione delle aree bombardate e per il controllo e l'assistenza sanitaria delle popolazioni ivi residenti;

se intendano attivarsi per informare i soggetti interessati alla ricostruzione dei territori bombardati nella Federazione Jugoslava (Camere di Commercio, Ice, aziende, imprenditori, eccetera) dei gravi pericoli di quanto sopra e quindi concorrere forme di prevenzione affinché operatori e personale impiegati in quei luoghi non vengano contaminati dalle radiazioni dei proiettili all'uranio e degli oggetti da loro colpiti.

(2-01951) « Calzavara, Pagliarini, Fontanini, Oreste Rossi, Alborghetti, Copercini, Fongaro ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il 20 maggio 1999 veniva barbaramente assassinato il professor Massimo D'Antona consigliere del Ministro del lavoro *pro tempore* onorevole Bassolino;

il professor D'Antona ha dato un contributo straordinario alla definizione del Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione;

la moglie del professor D'Antona ha lamentato pubblicamente il velo di silenzio caduto su un così grave atto terroristico;

gli investigatori hanno ripetutamente sottolineato come l'attenzione e l'analisi scientifica del documento di rivendicazione dell'attentato restringesse il campo delle indagini ad elementi profondi conoscitori del patto per il lavoro se non addirittura a partecipanti a riunioni ministeriali proprio per il lavoro di stesura ed elaborazione del documento stesso;

risulta all'interpellante che il magistrato inquirente che dirige le indagini sia il fratello dell'attuale Ministro del lavoro;

ad avviso dell'interrogante tale situazione potrebbe essere suscettibile di creare difficoltà, secondo opinioni diffuse raccolte anche dai mass-media, nello sviluppo delle indagini, per il peso delle responsabilità che riguardano l'ambiente in cui può essere maturato l'attentato —:

quale sia lo stato attuale delle indagini giudiziarie;

quali siano le sue valutazioni su un così « strano » silenzio rispetto ad un efferrato omicidio che ha riproposto « la responsabilità di una risorta cellula brigatista, che — come ha ricordato il Presidente della Commissione Stragi senatore Pellegrino — si affida a nuovi moduli organizzativi basati su compartmentazione e clandestinità ancora più accentuate rispetto al passato e sul concorso di nuovi e selezionatissimi militanti » e da ritenersi altresì un « improvviso balzo in avanti rispetto al tipo di attentati che avevano caratterizzato il contesto eversivo in cui è venuto ad inserirsi ».

(2-01952) « Tassone, Volontè, Teresio Delfino, Grillo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nel primo « Rapporto sul servizio civile in Italia », pubblicato dalla Consulta nazionale enti del servizio civile, relativamente al primo anno di vigenza della legge 30 luglio 1998, n. 230, vengono registrate, nell'applicazione della legge stessa, len-

tezze burocratiche, il mancato rispetto delle indicazioni avanzate da enti e obiettori e carenze informative sulle principali novità della riforma;

in particolare il rapporto sottolinea che i centoventi miliardi, stanziati per l'attuazione della legge, sono « assolutamente insufficienti a coprire le spese per la gestione degli obiettori che, entro la fine del 1999, dovrebbero raggiungere quota 82 mila »;

il rapporto della Consulta pone attenzione sulla diffusa crescita sia delle domande degli obiettori di coscienza (nel 1998, le domande sono state 71.043) sia degli enti convenzionati (da 4.320 nel 1998 a 4.838 nel 1999) con un conseguente incremento dei posti disponibili per l'impiego degli obiettori che sono passati da 57.620 a 65.579;

le chiamate per il servizio civile sarebbero state momentaneamente sospese cosicché alcuni cittadini sono in attesa di poter adempiere al proprio dovere nonché di poter esercitare il diritto loro riconosciuto dalla legge n. 230 del 1998, con evidenti disagi, soprattutto dei neolaureati, per quanto riguarda la possibilità di essere assunti in imprese private o per lo svolgimento di attività professionali;

la sofferenza di tali disagi determina la lesione di diritti costituzionalmente garantiti che esorbita, ove protratta per un periodo di tempo eccessivo ed indeterminato, dalle previsioni di legge in evidente contrasto con l'articolo 23 della Costituzione;

l'amministrazione ha un dovere di informazione nei confronti dei cittadini chiamati allo svolgimento del servizio per quanto riguarda la durata della sospensione delle chiamate sulla base dei principi di pubblicità e buon andamento dell'azione amministrativa, sanciti dalla Costituzione ed in ottemperanza al disposto della legge 7 agosto 1990, n. 241 —:

se sia vero che l'attuazione della legge n. 230 del 1998 sia resa difficile dalla mancanza di sufficienti stanziamenti e

dalla pendenza a carico dell'amministrazione pubblica di un debito verso gli enti convenzionati di circa 5 miliardi;

se sia vero che sono state sospese le chiamate degli obiettori di coscienza che avrebbero dovuto iniziare lo svolgimento del servizio all'inizio di settembre e, in tal caso, quali siano i motivi della sospensione, quale sia la durata prevista per essa e quali iniziative intenda assumere al fine di garantire a tutti i cittadini, la cui chiamata allo svolgimento del servizio civile è stata sospesa, di non dover subire inammissibili e irragionevoli danni per effetto di tale sospensione;

quali iniziative e provvedimenti intenda adottare al fine di garantire l'attuazione della legge n. 230 del 1998, l'esercizio del diritto soggettivo all'obiezione di coscienza, da tale legge riconosciuto, senza ulteriori oneri a carico degli interessati, e l'adempimento degli obblighi di informazione dell'amministrazione per quanto concerne la durata della sospensione delle chiamate.

(2-01953)

« Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno, per sapere — premesso che:

per l'erogazione dell'acqua e del gas agli utenti del comune di Livorno è stata da tempo costituita un'azienda municipalizzata, dapprima denominata AMAG Livorno (Azienda Municipalizzata Acqua e Gas), poi ASEM (Azienda Servizi Municipalizzati) ed attualmente ASA (Azienda Servizi Ambientali);

l'azienda, attualmente, gestisce il servizio acqua e gas nei comuni di Livorno, Collesalvetti, Rosignano Marittimo, Castagneto Carducci, quelle del solo gas nel comune di San Vincenzo e soltanto quella dell'acqua nei comuni di Cecina, Santa Luce, Riparbella, Castellina Marittima, Crespinia e Montescudaio;

con delibera n. 4007 del 12 novembre 1995 l'ASA ha elevato rispettivamente: a lire 235.000 il cosiddetto « anticipo contrattuale » (o deposito a garanzia sono in effetti) per il gas (corrispondente ad un consumo annuo di mq 1101) e a lire 20.000 quelle per l'acqua (corrispondente ad un consumo annuo di mq 103, fermo rimanendo l'obbligo del consumo minimo garantito da pagare anche se non consumato);

ritenendo tali importi « vessatori » perché motivati solo dall'esigenza, per l'azienda, di introitare lire 11.195.000.000, la Federconsumatori e l'Adiconsum, con ricorso al tribunale di Livorno *ex articolo 1469, secondo comma del codice civile e depositato il 29 settembre 1998* hanno chiesto « di disporre l'inibitoria delle clausole vessatorie che prevedevano un aumento delle quote di anticipo non commisurate all'effettivo consumo e della clausola che prevede il pagamento del deposito senza la previsione della restituzione della somma capitale oltre gli interessi »;

la questione è stata chiusa con un accordo transattivo fra le parti, che con l'adozione della personalizzazione dell'anticipo (commisurato ad un quarto del consumo annuale e da ricalcolare in occasione di ogni conguaglio annuale) ha avuto l'effetto di far lievitare, per i residenti, l'anticipo a cifre sino ad oltre il sestuplo delle lire 235.000 ritenute vessatorie, i quali, pertanto, si ritengono danneggiati da un'azione che, invece, avrebbe dovuto tutelarli, tantopiù che richieste e sollecitazioni per una soluzione che non li danneggiasse hanno avuto esito negativo; l'azienda ha addirittura minacciato la sospensione del servizio agli utenti che si erano autoridotta la bolletta escludendo l'anticipo contrattuale maggiorato;

considerato, pertanto, che l'azione, così com'era stata impostata e si è conclusa, ha avuto il solo effetto di avvantaggiare i non residenti e proprietari di seconde case e, naturalmente, l'azienda (altrimenti non si spiegherebbe il rifiuto a rivedere la questione da essa opposta) c'è

da chiedersi se le associazioni attrici erano consapevoli che, operando, avrebbero penalizzato pesantemente i normali consumatori, fra i quali non pochi appartenenti alle fasce a più basso reddito nonché gli anziani e gli ammalati, che, come tali, hanno maggiori necessità di riscaldamento anche perché costretti a casa;

l'atto di transazione ed accordo programmatico stipulato fra le associazioni dei consumatori, promotrici del ricorso *ex articolo 1469 secondo comma del codice civile e l'ASA*, così come si presenta, è nullo nella forma e vessatorio nella sostanza;

il ricorso per l'inibitoria è stato depositato il 24 settembre 1998, cioè quando era già in vigore la legge 30 luglio 1998, n. 281 concernente « La disciplina dei diritti dei consumatori »;

la legislazione a tutela dei consumatori è scaturita dalle direttive della Commissione della Comunità economica europea del 1975, che in Italia, con molto ritardo, hanno avuto attuazione, in ordine cronologico: con la legge n. 580 del 1993 sulle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, che alla lettera *a)* del comma 4 dell'articolo 2 prevede che le camere di commercio, singolarmente e in forma associata, possono, fra l'altro, « promuovere la costituzione di commissioni arbitrali e conciliative per la risoluzione delle controversie tra imprese e tra imprese e consumatori e utenti; con l'aggiunta, con la legge 6 febbraio 1966, n. 52 del capo XIV-bis del codice civile (« Dei contratti dei consumatori »); con la citata legge n. 281 del 1998 (che presentata con disegno di legge dai Senatori Carpi e De Luca Michele il 9 maggio 1996 ha concluso, affrettatamente, il faticoso e travagliato *iter* solo nel luglio 1998) e con il « Regolamento recante norme per l'iscrizione nell'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentativo a livello nazionale » adottate con decreto del 19 gennaio 1999, n. 20 del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Legislazione che, seppure introdotta con sfasamento tempo-

rale dei singoli strumenti normativi, costituisce un complesso normativo-organizzativo unitario, nel quale l'ultima arrivata legge n. 281 del 1998 costituisce il perno dell'intero sistema;

con esso, infatti, riconosciuti i diritti fondamentali dei consumatori e degli utenti (articolo 1, comma 2 della legge n. 281 del 1998) e, di contro, individuate le clausole contrattuali ritenute « vessatorie » nei confronti dei consumatori e stabilite le procedure a tutela dei consumatori e degli utenti (articolo 1469-bis del codice civile e articolo 3 legge n. 281 del 1998) e istituito il « Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti » e fissati i relativi compiti (articolo 4 legge n. 281 del 1998) sono stati fissati (articolo 5 della legge n. 281 del 1998 e regolamento adottato con il citato decreto n. 20) « su richiesta delle stesse associazioni interessate (Senato della Repubblica — XII Legislatura — 215^a e 216^a seduta pubblica — Resoconto sommario — mercoledì 3 luglio 1998, pagina 7) rigorosi criteri di riconoscimento delle associazioni abilitate all'azione inibitoria di cui all'articolo 3 della legge n. 281 del 1998 e 1469-sexies del codice civile ed alla procedura di conciliazione dinanzi alle camere di commercio a norma del citato articolo 2 comma 4, lettera a) della citata legge n. 580 del 1993; strumento questo che, come si legge negli atti relativi all'esame della ridetta legge n. 281 del 1998 (Senato della Repubblica — XIII legislatura — Resoconto n. 144 — Seduta di mercoledì 21 maggio 1997) « è stato previsto come facoltativo; si era inteso però incentivare il ricorso a tale procedura — conformemente peraltro ad indirizzi emersi in sede di Unione europea intesi ad evitare un eccessivo carico degli organi giurisdizionali — prevedendo che il pretore, accertata la regolarità formale del processo verbale, le dichiari esecutive »;

in tale quadro normativo-organizzativo il legislatore ha assegnato: alle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale ed iscritte nell'elenco pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, al Consiglio nazionale dei consumatori e degli

utenti e alle camere di commercio ben distinti compiti;

a mente dell'articolo 3 della citata legge n. 281 del 1998 le associazioni dei consumatori e degli utenti, sempreché iscritte nell'elenco di cui al successivo articolo 45, come legittime solo all'azione inibitoria e ad attivare, prima del ricorso al giudice, la procedura di conciliazione a norma dell'articolo 2, comma 4, lettera a) della legge n. 580 del 1993;

l'elenco di cui al citato articolo 5 della legge n. 281 del 1998 non è stato ancora pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica in quanto è ancora in corso di istruttoria delle domande di iscrizione da parte dei competenti uffici della direzione generale per l'armonizzazione e la tutela del mercato del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

la Federconsumatori e l'Adiconsum, di conseguenza, non potevano proporre l'attivato ricorso al tribunale di Livorno per l'inibitoria *ex articulo 1469-sexies* secondo comma del codice civile, né, tantomeno, stipulare il cosiddetto « Atto di transazione ed accordo programmatico »;

come risulta dai lavori parlamentari, perplessità erano state espresse, in sede di esame del testo unificato del disegno di legge predisposto dalla Commissione industria del Senato, che sfociò nella legge n. 281 del 1998, da parte dei Senatori Demasi e Costa; dal primo per l'attribuzione alle associazioni dei consumatori di un'autonoma legittimazione ad agire; dal secondo per « il rischio della nascita di una nuova e deleteria burocrazia » (Senato della Repubblica — XIII legislatura — 215^a e 216^a seduta pubblica — Resoconto sommario, mercoledì 9 luglio 1997, pagine 12 e 23);

dato il lievitare delle tariffe in genere (sono stati annunziati nuovi aumenti) che comportano bollette sempre più salate anche perché appesantite da imposte e addizionali (il tutto con l'aggiunta dell'IVA, che diventa una tassa sulla tassa) e che incidono sempre più pesantemente sui bi-

lanci familiari, si impone una disciplina unitaria per i cosiddetti «anticipi contrattuali» (che, a tutti gli effetti, sono depositi e per di più infruttiferi, mentre gli anticipi comporterebbero il conguaglio, semestrale e annuale) e che avendo, di fatto, la funzione di copertura per l'eventuale insolvenza dell'utente, dovrebbero essere calcolati, non sulla base dei consumi del singolo utente, ma del contenzioso (che di fatto per l'ASA non esiste per sua stessa ammissione e si ritiene anche per le altre, salvo casi di morosità, che, però, sono coperti dagli interessi di mora) e cioè dalle fatture per le quali è in atto la procedura di recupero coattivo, dato che la garanzia, trattandosi di servizi destinati alla collettività, è data non dal singolo (come nel rapporto di locazione che riguarda il singolo locatario ed il rispettivo locatore) ma dal complesso degli utenti verso l'unico fornitore; e che, per la fornitura dell'acqua, la clausola del consumo minimo garantito da pagare anche se non consumato, si traduce già per l'azienda erogatrice in un ulteriore introito senza il corrispettivo dell'erogazione e che le cosiddette «quote fisse» presenti in tutte le bollette costituiscono, a loro volta, fonte di introito senza corrispettivo;

nel n. 2 del luglio 1999 del periodico «COMUNIC-ASA» (recapitato agli utenti solo nel corrente mese di settembre) fra l'altro è detto che «a tutela del cliente opera, per la verifica degli standards di servizio, l'autorità esterna di controllo fermata da tutte le componenti organizzate in rappresentanza dei cittadini e delle attività con la possibilità di potere decisionale sulle controversie sorte. Presidente dell'autorità è il signor Roberto Boschi (Presidente della Federconsumatori e utenti servizi pubblici provinciali di Livorno, attore nel citato ricorso a Tribunale di Livorno e parte della stipula del conseguente atto transattivo) -:

quale sia la situazione economico-patrimoniale dell'ASA e la relativa pianta organica e a quanto ammontano, rispettivamente, le entrate e le uscite per spese di gestione ed investimenti e del personale con le relative tabelle di retribuzione per gradi;

il numero complessivo delle utenze gas privato gestite dall'ASA distinte per fasce di consumo e cioè quanti della fascia sino a mq. 1101 annui e quanti dalla fascia di consumo annuo superiore a tale limite e l'ammontare del relativo fatturato complessivo per fasce;

l'ammontare delle somme restituite ed il numero dei destinatari con le fatture emesse a conguaglio con l'applicazione della personalizzazione del cosiddetto «anticipo contrattuale»;

l'ammontare delle somme riscosse e comunque addebitate ed il numero dei corrispondenti utenti, sempre con la personalizzazione del cosiddetto anticipo contrattuale;

quali misure intenda adottare a tutela degli utenti, che, a seguito del citato atto transattivo, nullo nella forma e vessatorio nella sostanza, si sono visti addebitare dall'ASA anticipi superiori (anche al sestuplo ed oltre) alle lire 235.000 ritenute «vessatorie» (onde il citato ricorso al tribunale di Livorno);

se e in base a quale disposizione di legge e «direttiva» sia prevista la dotation, per le aziende erogatrici di servizi, di un'«autorità esterna di controllo» con possibilità di potere decisionale delle controversie e se essa, a parte l'inconciliabilità delle due funzioni, è compatibile con il sistema normativo-organizzativo delineato, a tutela dei consumatori e degli utenti, dalla legge n. 281 del 1998, e di intervenire in conseguenza;

di intervenire perché, considerata la sostanziale funzione di fonte di finanziamento senza interesse, per le aziende erogatrici, dei cosiddetti «anticipi contrattuali» e del minimo garantito per l'acqua da pagare anche se non consumata nonché delle cosiddette «quote fisse», e considerato il continuo lievitare delle tariffe che appesantiscono sempre più le già pesantissime bollette, si addivenga, ad una disciplina unitaria, come per le tariffe, che non penalizzi ulteriormente i normali consumatori proprietari di prime case;

visto anche il risultato penalizzante per gli utenti residenti e proprietari di prime case dell'attivato ricorso (da parte delle associazioni) conclusosi transattivamente, come intende intervenire affinché il sistema normativo-organizzativo della legislazione a tutela dei consumatori e degli utenti, che con la prevista pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica dell'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti legittimate ad agire a tutela dei consumatori, sarà, come dire, a regime, possa funzionare ad effettiva tutela dei consumatori e degli utenti e nel rispetto delle competenze, rispettivamente delle associazioni dei consumatori e degli utenti, del consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti e delle camere di commercio, alle quali l'articolo 2 della legge n. 580 del 1993 attribuisce importanti e fondamentali compiti a tutela dei consumatori e degli utenti, oltreché dell'economia pubblica, dell'industria e del commercio in genere.

(2-01954)

« Matteoli ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

FINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è attivo presso l'ospedale civile di Cosenza da più tempo il servizio di elisoccorso;

tale servizio è stato istituito ed ha potuto continuare nel tempo il suo insostituibile compito solo grazie alla decisa volontà del comune di Cosenza ed all'appoggio ricevuto da forze sociali, economiche e sindacali;

innumerevoli sono stati gli interventi effettuati dal servizio di elisoccorso, spesso con il risultato di aver salvato delle vite umane;

totale è stata la latitanza sul problema della Regione Calabria, non avendo sino ad ora posto in essere nessuna azione,

di ordine finanziario o anche organizzativo, finalizzata a favorire il mantenimento del servizio di elisoccorso;

si apprende ora della decisione dell'assessore regionale alla sanità di trasferire dal primo ottobre prossimo il servizio di elisoccorso presso l'aeroporto di Lamezia Terme;

tal iniziativa della giunta regionale della Calabria vorrebbe sottrarre alla città di Cosenza il servizio di elisoccorso, l'unico del genere operativo in Calabria, senza peraltro avere preventivamente comunicato al comune di Cosenza tale intenzione e senza, soprattutto, avere tenuto conto dell'esperienza ormai acquisita a Cosenza e della presenza di una elisuperficie attrezzata a fianco dell'ospedale —:

se è a conoscenza del programma dell'assessorato alla sanità della regione Calabria;

come giudichi la volontà di spostamento del servizio di elisoccorso da una situazione ormai consolidata e di piena affidabilità logistico-operativa, presso l'ospedale civile di Cosenza, all'aeroporto di Lamezia Terme dove non esistono strutture ospedaliere;

se non si condivide l'opinione, dominante nel settore, che i servizi di elisoccorso devono avere la propria allocazione all'interno dei complessi ospedalieri, essendo sempre più frequente anzi la loro sistemazione addirittura sul tetto dei complessi ospedalieri;

se intenda intervenire per quanto di propria competenza per bloccare tale iniziativa della giunta della regione Calabria che tende a sminuire la validità di un servizio di pubblica utilità a servizio dei cittadini.

(3-04284)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO, FOTI e SIMEONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Corriere della Sera* di mercoledì 22 settembre 1999, alla pagina

11, riporta la seguente testuale dichiarazione del Presidente del Consiglio dei ministri: « Sì, ci sono funzionari che passano notizie ai giornali, a vostra insaputa. E a pagamento. E così, i giornali li pagano per avere atti riservati e questo è reato di corruzione. E sarei pronto a denunciare questi funzionari se voi li dovreste scoprire »;

il Presidente del Consiglio dei ministri afferma dunque che vengono commessi reati di corruzione da parte di funzionari ma si riserva di formulare la denuncia soltanto se qualcuno scoprirà gli autori;

l'affermazione del Presidente del Consiglio dei ministri è letteralmente aberrante sul piano giuridico, atteso che il reato di corruzione è procedibile d'ufficio; che il Presidente del Consiglio ha l'obbligo di riferirne alla Procura della Repubblica; che, in caso contrario, lo stesso Presidente del Consiglio commetterebbe un reato omissivo; che, infine, presentata la denuncia, saranno gli organi inquirenti a svolgere attività di indagine per individuare i responsabili e perseguitarli;

le approssimative conoscenze giuridico-processuali del Presidente del Consiglio debbono forse indurre il Guardasigilli a consigliargli prudenza allorché lancia accuse di corruzione tanto precise da sottolineare che i giornali pagano i funzionari -:

se effettivamente il Presidente del Consiglio dei ministri abbia pronunciato la frase evidenziata in premessa;

in caso affermativo, se non ritenga che sussista un vero e proprio obbligo giuridico di segnalare i fatti alla Procura della Repubblica, chiedendo che la medesima svolga indagini per l'individuazione e la punizione dei responsabili; e se, in mancanza, sia configurabile un'omissione giuridicamente rilevante;

se, in ogni caso, il Ministro di grazia e giustizia, venuto a conoscenza dei termini della questione, non ritenga comunque di dover segnalare alla Procura della Repub-

blica le affermazioni del Presidente del Consiglio. (3-04285)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e BUTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti d'America sono debitori, nei confronti dell'*Onu*, della somma di un miliardo e trecento milioni di dollari;

se entro la fine del corrente anno gli Stati Uniti non verseranno un « acconto » di almeno duecentocinquantamiloni di dollari, potrebbero perdere il diritto di voto in Assemblea Generale;

l'Unione europea ha preso contatti con il Congresso americano per sottolineare come appaia politicamente insensato e moralmente vergognoso che il Paese più ricco del mondo sia debitore insolvente dell'*Onu*;

il 21 settembre 1999 il Presidente Clinton, nel corso del suo intervento all'Assemblea Generale dell'*Onu*, ha affrontato fuggevolmente il problema promettendo il proprio impegno per la risoluzione della controversia;

tale presa di posizione è parificabile a quella di un imprenditore che, dopo aver respinto le ricevute bancarie, s'impegna a rilasciare al creditore un « pagherò » senza neppure indicare la scadenza -:

quali energiche iniziative l'Italia intenda assumere per ottenere il pagamento del debito verso l'*Onu* da parte del paese più ricco del mondo. (3-04286).

CARMELO CARRARA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'immobile destinato a centro di soccorso aereo nel porticciolo di Sferracavallo si trova in stato di assoluto abbandono e di precarietà statica, e non sono stati finora attivati i lavori urgenti per la costruzione

di un pontile di attracco per i mezzi di soccorso a mare operanti nel servizio di supporto dell'aeroporto di Punta Raisi, precondizione per la operatività del centro di soccorso;

si appalesano assolutamente urgenti ed indifferibili gli interventi, già sollecitati dall'ufficio del Genio civile, per le opere marittime di Palermo e della locale Capitaneria di porto nella considerazione che l'immobile consegnato alla Capitaneria in data 22 novembre 1989, a causa dell'inutilizzo, e degli agenti atmosferici nonché degli atti continui di vandalismo, versa in uno stato di precarietà che potrebbero averne compromesso l'uso per il quale era stato realizzato e abbisogna, in ogni caso, di interventi che si stimano di rilevante entità;

in ogni caso, per rendere funzionale il centro di soccorso occorre prima provvedere all'allungamento del molo foraneo, essendo la zona in questione attualmente esposta al settore di traversia del terzo quadrante e, in deroga alla normativa generale che regola la materia e i piani regolatori portuali, tali lavori, trattandosi di opere di completamento della struttura portuale esistente volte al conseguimento della sicurezza, a norma della legge regionale n. 21, pubblicata nella Gurs del 5 settembre 1998, sono esperibili anche in assenza di piano regolatore portuale approvato -:

quali provvedimenti intenda a adottare il Governo per la conservazione e l'immediata utilizzazione, del centro di soccorso aereo di Sferracavallo;

se il Governo, nelle more, non ritenga opportuno di destinare le strutture in via temporanea per altri scopi pubblici;

quali risorse finanziarie intenda attivare per l'allungamento del molo foraneo che consentirebbe l'utilizzo futuro e definitivo del manufatto per gli scopi originari di centro di soccorso e di attracco per i mezzi di soccorso operanti a mare a servizio dell'aeroporto di Punta Raisi.

(3-04287)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ALBERTO GIORGETTI, FINO e BUTTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Ocse ha recentemente messo a confronto le procedure richieste per costituire una società nei diversi Paesi;

per costituire una società per azioni in Italia sono necessari ventuno adempimenti contro i quattro necessari in Gran Bretagna, i cinque negli Stati Uniti, i sette in Olanda e gli otto in Germania;

per costituire una società a responsabilità limitata si richiedono venti adempimenti e per le imprese individuali artigiane si richiedono undici adempimenti;

anche quanto all'arco di tempo il nostro Paese detiene un tristissimo record, atteso che in Italia le procedure per costituire una società per azioni richiedono 22 settimane mentre negli Stati Uniti, in Gran Bretagna ed in Svezia sono sufficienti due settimane -:

se il Governo non ritenga di por mano alla radicale semplificazione degli adempimenti necessari per la costituzione delle persone giuridiche destinate ad operare sul mercato della produzione e del lavoro.

(3-04288)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO, ALBERTO GIORGETTI e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

grande speranza (ma anche grande scetticismo) destò la formale promessa del Presidente del Consiglio dei ministri che, in visita ai terremotati delle Marche, solennemente affermò che non vi sarebbe stato un altro Natale trascorso nei container;

mancano ormai 60 giorni al prossimo Natale e risultano esservi ancora 856 famiglie ammassate nei container;

i ritardi nella ricostruzione sono perfettamente coerenti con tutti i criminali ritardi di tutte le ricostruzioni di questi

ultimi 50 anni, ovviamente senza che un solo responsabile venga individuato e paghi -:

se confermi l'impegno assunto e se non senta il dovere di tornare sulle zone colpite dal sisma, dopo aver fatto un bagno di folla ingenuamente ottimista, per fare ora un bagno di sacrosante contumelie.

(3-04289)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ALBERTO GIORGETTI, FINO e BUTTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per effetto degli aumenti scattati il 28 agosto 1999 per decisione dall'Autorithy e relativi all'energia elettrica, le piccole e medie imprese hanno subito un aumento medio del 28 per cento del costo dell'energia elettrica;

la percentuale di aumento è di quattro volte superiore alla crescita dei prezzi dei combustibili in base ai quali vengono adeguate le tariffe;

in taluni settori, come nel caso delle falegnamerie e dei pastifici, la bolletta elettrica in 8 mesi è aumentata rispettivamente del 53,9 per cento e del 38,8 per cento -:

se non ritenga di dover rimeditare sulla portata negativa di un aumento che rischia di compromettere la solidità delle imprese e comunque la concorrenzialità delle medesime sui mercati internazionali.

(3-04290)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ALBERTO GIORGETTI, FINO e BUTTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Upa-Confartigianato di Padova ha effettuato un confronto europeo sui prezzi dell'energia elettrica per usi industriali;

per le piccole e medie imprese le tariffe elettriche sono in assoluto le più

care di tutta l'Europa, ed addirittura superano del 36 per cento la media dei prezzi all'interno dell'Unione europea;

anche l'incidenza finale sull'energia costituisce per l'Italia un poco invidiabile primato: il 21,8 per cento contro la media europea del 17,5 per cento;

è fra l'altro in arrivo la nuova addizionale che potrà essere applicata dalle province sul costo dell'energia elettrica;

in tema di concorrenza sui mercati europei e mondiali, le imprese italiane si presentano con il forte « handicap » di una componente dei costi di produzione destinato a creare un forte svantaggio, compromettendone il dinamismo concorrenziale -:

se non ritenga di dover riallineare i costi energetici italiani per favorire la presenza concorrenziale delle imprese italiane sui mercati mondiali.

(3-04291)

ERRIGO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ed altri, in occasione dell'approvazione della 2760 AC ed abb. (« Misure urgenti per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico da benzene »), successivamente legge 4 novembre 1997, n. 413, hanno presentato in VIII Commissione un ordine del giorno che impegnava il Governo « a considerare positivamente e con la dovuta necessità scientifica le benzine arricchite con additivi certificati (*omissis*)... »;

il citato ordine del giorno è stato accolto dal Governo nella seduta del 1° ottobre 1997;

in seguito, il ministero delle finanze ha inviato comunicazione alla Camera dei deputati — Ufficio per il controllo parlamentare — relativa agli adempimenti che dovranno essere espletati tramite il dipartimento delle dogane (prot. 1-4201 U.C.L.);

contemporaneamente il ministero delle finanze ha inviato comunicazione al

dipartimento delle dogane affinché fossero posti in essere tutti gli adempimenti necessari (prot. 1-4200 U.C.L.):

il dipartimento delle dogane ha creato un'apposita commissione di studio invitando le ditte produttrici a conferire i loro prodotti per le indagini;

il dipartimento delle dogane ha invitato verbalmente l'interrogante a stendere una bozza di protocollo di analisi, cui peraltro (a seguito dell'invio) non è stato fornito riscontro né di ricevuta né con proposte di migliorie o di modifiche -:

se corrisponda al vero che le prove sugli additivi selezionati sono state organizzate in due fasi, la prima mediante sperimentazione dei prodotti su banco di prova, su di un unico motore (1.100 di cilindrata) per tutti gli additivi con evidenti effetti ereditati da una sperimentazione precedente su quella susseguente, la seconda « sul campo », utilizzando la capillare presenza sul territorio degli addetti delle dogane o della Guardia di finanza testando le auto ed i mezzi di servizio con prodotti forniti dalle ditte interessate;

se corrisponda al vero che la prima fase è terminata entro il mese di dicembre 1998 e con modesti risultati (probabilmente conseguenti anche al metodo di analisi e di verifica non idoneo e comunque non corrispondente ad un metodo di qualità) e che la seconda non può essere eseguita per mancanza di fondi;

se siano stati concordati accordi di programma con imprese e categorie, promossi dai due ministeri al fine di ottemperare all'articolo 2 della legge 4 novembre 1997, n. 413;

se gli sgravi o incentivi fiscali previsti per i carburanti ecologici siano da considerare applicabili anche per le benzine trattate con additivi certificati idonei, dallo stesso dipartimento delle dogane ad abbattere il tenore degli HC negli effluenti volatili come sottolineato nel predetto ordine del giorno accolto nella seduta del 1° ottobre 1997. (3-04292)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e SI-MEONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il generale Wesley Clark, comandante supremo delle forze Nato in Europa, nel corso di una riunione informale dei ministri della difesa dell'Alleanza Atlantica tenutasi a Toronto, rispondendo a una domanda sulla reale portata della smilitarizzazione del cosiddetto esercito di liberazione del Kosovo (UCK), ha dichiarato, secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa: « So, con l'esperienza della Bosnia, che ci sono armi in quantità nei Balcani. Noi non possiamo disarmare tutta una regione »;

l'affermazione, a dispetto di quanto riportato dai giornali di tutto il mondo, testimonia in modo eloquente come il disarmo dell'UCK si sia risolto in una farsa indecorosa, tale da consentire ai terroristi kosovari di mantenere gli strumenti bellici necessari per pianificare nel tempo la « pulizia etnica » nei confronti dell'etnia serba presente nel Kosovo;

l'affermazione testimonia altresì a quali rischi siano esposti i nostri soldati presenti nel Kosovo, nonché le responsabilità della signora Albright che non ha mai nascosto di considerare l'UCK come lo strumento esecutivo della fallimentare politica americana nell'area jugoslava -:

se intenda fornire finalmente notizie serie e precise circa l'effettivo disarmo dell'UCK e circa il significato delle affermazioni del generale Wesley Clark, soprattutto in rapporto alle condizioni di sicurezza entro le quali debbano operare le truppe italiane presenti in Kosovo.

(3-04293)

LIOTTA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel panorama del credito e delle attività assicurative italiane si sono inseriti di recente importanti fattori di novità e di movimento, utili a una evoluzione dina-

mica dell'economia e ad una modernizzazione del Paese, ma tuttavia meritevoli di essere seguiti con doverosa attenzione dalle autorità competenti;

si rileva la necessità che la vigilanza del Governo sulle attività economico finanziarie, assolutamente doverosa nell'ambito delle normative vigenti, non debba mai interferire con gli equilibri di mercato, sul libero formarsi degli aggregati societari e sulle operazioni di borsamesse dalla legge; e ciò anche in rapporto ad alcune notizie riportate dalla stampa secondo le quali la Presidenza del Consiglio sembrerebbe volersi attribuire anche il ruolo di una *merchant bank*;

si ritiene, l'opportunità che anche in Italia si proceda lungo una strategia volta a sostenere, con adeguati consolidamenti e rafforzamenti, la concorrenza internazionale, le conseguenze dell'unificazione monetaria e la sfida insita nella stessa dimensione assunta dalla Comunità europea;

è impossibile considerare i problemi sopra ricordati con l'ottica di singoli gruppi o secondo gli interessi consolidati, si riscontra altresì l'esigenza di una assoluta imparzialità da parte delle Autorità preposte alla vigilanza sulle attività finanziarie e sugli andamenti del mercato -:

in relazione alla vicenda « Generali-INA », se effettivamente il Governo intenda salvaguardare il principio dell'autonomia del mercato, quali strategie si profilino dietro la parola d'ordine dell'auspicio di una « Pace » tra i contendenti, e quale valutazione di tutto questo ne dia il Ministro del tesoro. (3-04294)

MARENKO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 9 luglio 1997 l'interrogante attraverso lo strumento della interrogazione parlamentare diretta all'allora Ministro del lavoro denunciò l'enorme arretrato di lavoro all'Inpdap;

a tutto luglio 1997 risultavano giacenti da oltre dieci anni oltre trecentoventimila pratiche relative a riscatti e ricongiungimenti di anni, per titoli di studio, servizio militare, ed altro; settecentomila erano le pensioni, tant'è che molti pensionati deceudevano prima della pensione definitiva;

tale ingiustificato e responsabile arretrato provocava all'Inpdap, mancati introiti per oltre duemila miliardi;

il 2 dicembre 1997 l'allora sottosegretario Gasparrini rispondendo in Parlamento alla interrogazione su citata cercava di giustificare lo stato di arretrato dell'Inpdap ed assicurava comunque l'esaurimento e l'aggiornamento di tale situazione entro il dicembre del 1999;

allo stato attuale (siamo a settembre 1999) la situazione attuale rispetto a quella denunciata nel 1997 risulterebbe addirittura peggiorata con ulteriore grave danno economico e di funzionalità per l'Ente;

ad avviso dell'interrogante sarebbe urgente e doveroso rimuovere la dirigenza dell'Ente mostratasi in questi due anni incapace di assolvere gli impegni assunti in Parlamento --:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare e quali provvedimenti intenda mettere in atto affinché l'Inpdap possa venire gestito in maniera più razionale procedendo magari ad una opportuna e indispensabile informatizzazione finalizzata all'azzeramento totale dell'arretrato. (3-04295)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA IN COMMISSIONE

IV Commissione

SPINI e RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, considerando la risposta interlocutoria fornita dal Governo in data 25 febbraio 1999:

quali siano le risultanze dei contatti intercorsi tra il Ministero della difesa e

sanità, nonché affari esteri, per l'utilizzazione dello stabilimento Chimico farmaceutico di Firenze, anche per la produzione di farmaci orfani e per la cooperazione allo sviluppo;

quale sia la definitiva sistemazione di detto stabilimento ai fini dell'attuazione del decreto legislativo n. 459 del 18 novembre 1997, nel rispetto della salvaguardia di un patrimonio di conoscenza e di impianti che da oltre 60 anni è al servizio delle Forze armate e più in generale della società italiana. (5-06698)

MITOLO, MIGLIORI e ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, considerando la risposta interlocutoria fornita dal Governo in data 25 febbraio 1999:

quali siano le risultanze delle iniziative interministeriali che coinvolgono il ministero della difesa e sanità, nonché affari esteri, per l'utilizzazione dello stabilimento chimico farmaceutico di Firenze, anche per la produzione di farmaci orfani e per la cooperazione allo sviluppo;

quale sia la definitiva sistemazione di detto stabilimento ai fini dell'attuazione del decreto legislativo n. 459 del 18 novembre 1997, salvaguardando un patrimonio di conoscenza e di impianti che da oltre 60 anni è al servizio della Forze armate e più in generale della società italiana. (5-06699)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

VII Commissione

DE MURTAS. — *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

come è noto gli studenti universitari che si laureano entro la sessione suppletiva

di febbraio-marzo, non sono tenuti a pagare la tassa relativa all'anno accademico successivo in quanto detta sessione è solo un prolungamento della sessione autunnale;

ovviamente gli studenti universitari, anche se prevedono di laurearsi nella predetta sessione straordinaria, non avendone la certezza assoluta, possono essere indotti a pagare la prima rata di tassa per l'anno accademico successivo;

in tal caso è evidente che, non essendo dovuta la tassa, essa andrebbe restituita;

nell'università di Bologna avviene che, in tali casi, l'ateneo bolognese si rifiuta di restituire le tasse eventualmente pagate e non dovute, con la giustificazione che gli studenti sarebbero stati informati preventivamente di tale eventualità;

si ritiene generalmente che nessuna informazione preventiva tra l'altro «non notificata» in termini legali, può giustificare l'indebita appropriazione di una tassa non dovuta —;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro per impedire che venga perpetrato questo abuso nei confronti degli studenti universitari di Bologna e per far sì che vengano restituite agli studenti le tasse pagate e non dovute. (5-06714)

LENTI e DALLA CHIESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Urgnano ha deliberato di far pagare alle famiglie dei bambini della scuola materna statale un contributo per la frequenza;

ai sensi dell'articolo 23 della Costituzione soltanto un atto legislativo può prevedere obblighi patrimoniali a carico delle persone fisiche nei confronti di enti pubblici. La scuola materna non può essere indistintamente confusa nella disciplina dei servizi a domanda individuale (per i quali è contemplata ex legge la contribu-

zione degli utenti) essendo a tutti gli effetti, come si evince dalla legislazione vigente (legge 444/68), servizio attinente al comparto istruzione. In particolare, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 99 della legge 297 del 1994, la frequenza presso scuole materne pubbliche deve essere gratuita -:

quali iniziative intenda adottare per ripristinare le competenti statuali in ordine alla gestione amministrativa della Scuola materna di Urgnano, al fine di ricondurre l'amministrazione complessiva dell'istituto entro canali della legalità anche per quanto riguarda il rispetto del principio di gratuità sancito dal legislatore. (5-06715)

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 425 del 1997 ha introdotto il nuovo esame di stato conclusivo del ciclo di studi superiore;

il regolamento n. 323/98 ne ha disciplinato l'applicazione;

il dibattito parlamentare legato all'approvazione di questa legge risultò assai aspro e vide da un lato il Governo e diverse componenti della maggioranza arroccate su posizioni fortemente ostative nei confronti della scuola non statale e dall'altro le opposizioni schierate in difesa del comma 4 dell'articolo 33 della Costituzione che esprime il principio cardine della parità tra le due differenti istituzioni scolastiche;

il testo del disegno di legge approvato e divenuto legge n. 425 del 1997 nonostante contenga in diversi punti direttive che contrastano in modo evidente con il dettato costituzionale citato rappresentò un testo fortemente migliorativo rispetto a quello iniziale di emanazione governativa;

questo risultato migliorativo fu conseguito attraverso l'accoglimento dell'assemblea parlamentare di alcuni emendamenti presentati dai Gruppi parlamentari di opposizione come, ad esempio, quelli tendenti ad eliminare le restrizioni all'attivazione delle classi collaterali;

il Governo ha riproposto tali restrizioni nel testo del regolamento presentato alle Camere, in modo esplicito dando al termine classe lo stesso significato del termine corso, ed il Parlamento le ha nuovamente bocciate;

la volontà espressa dal legislatore risultò quindi più favorevole rispetto al testo governativo ad una parità scolastica effettiva e corrispondente al dettato del comma 4 dell'articolo 33 della Costituzione;

questa intenzione del legislatore viene troppo spesso snaturata da atti amministrativi di emanazione ministeriale che dettano un «modus operandi» differente da quello voluto dal legislatore e sono legati a discutibili interpretazioni della legge 425 del 1997, in particolare sulla materia indicata;

accade quindi troppo spesso che la gerarchia delle fonti normative risulti in questa materia stravolta e che un semplice atto amministrativo scavalchi la legge ordinaria -:

quali disposizioni intenda emanare per attuare negli atti amministrativi di codesto ministero emanati, il pieno rispetto della legge n. 425 del 1997 nonché il comma 4 dell'articolo 33 della Costituzione, in particolare per evitare ogni discriminazione rispetto agli esami di stato per gli allievi frequentanti le classi quinte collaterali. (5-06716)

VOLPINI e ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza ministeriale numero 43/1996 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 66 del 26 agosto 1997 è stato disciplinato il rapporto di lavoro a tempo determinato del personale docente e assistente delle Accademie di belle arti;

l'articolo 11 di detta ordinanza prevede la pubblicazione delle graduatorie definitive avverso le provvisorie;

il successivo articolo 13, punto 4, prevede che in caso di indisponibilità delle sedi prescelte si proceda, sempre secondo l'ordine di graduatoria, d'ufficio mediante la convocazione degli interessati;

per l'anno scolastico 1998-1999 le graduatorie definitive già pubblicate, sono state rielaborate e corrette dall'ispettorato all'istruzione artistica senza provvedere a nuova pubblicazione che rendesse note agli interessati le graduatorie così modificate, e quindi gli spostamenti di posizione effettuati;

in caso di indisponibilità delle sedi prescelte è stata omessa la convocazione degli interessati, i quali sono stati solo informati della sede loro assegnata;

a causa delle operazioni relative alla mobilità le prime nomine delle nuove graduatorie sono state effettuate ai primi di gennaio anziché a novembre cioè all'inizio dell'anno accademico, con danno dell'attività didattica, quando le stesse operazioni di mobilità effettuate in passato non avevano comportato alcun ritardo;

in data 12 gennaio 1999 le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil hanno inviato al ministero una protesta scritta per irregolarità della procedura, provocando il rifacimento completo delle nomine;

dalle nomine in questione è scaturito un elevato contenzioso, ben superiore a quello degli anni precedenti;

a sei candidati sono stati assegnati posti non disponibili per la copertura in quanto oggetto di precedenti provvedimenti di sospensiva da parte del Tar di Catania;

risulterebbe all'interrogante che la procedura in oggetto si sia svolta sotto la direzione, ai sensi della legge n. 241 del 1990 circa il responsabile del provvedimento, del dottor Giancarlo Cerreto e della dottoressa Maria Annunziata Serpicelli;

alla fine di aprile non tutti i posti disponibili risultavano coperti poiché alcuni degli aventi diritto non erano mai stati nominati: tale situazione si è protratta

anche dopo che il dottor Sergio Scala ha sostituito il dottor Cerreto alla direzione dell'ispettorato —:

quali provvedimenti intenda adottare, ove la situazione evidenziata risponda al vero, per regolarizzare la situazione con particolare riferimento ai numerosi ed ingiustificati episodi di scavalcamento in graduatoria e se non ritenga di disporre presso l'Ispettorato all'istruzione artistica ogni utile accertamento per capire come si sia potuto verificare quanto sopra detto adottando gli opportuni provvedimenti per evitare il ripetersi della situazione di cui sopra.

(5-06717)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

con atti di sindacato ispettivo n. 5-00174 del 4 luglio 1996, n. 5-00606 del 25 settembre 1996 e n. 5-02862 del 15 settembre 1997 l'interrogante chiedeva che fossero disposti opportuni accertamenti in ordine alla legittimità e alla liceità di interventi di edilizia residenziale pubblica autorizzati dal comune di Piacenza, ex articolo 18 della legge 12 luglio 1991, n. 203;

il sottosegretario di Stato on. Mattioli, rispondendo il 24 marzo 1998 all'interrogazione n. 5-02862, precisava che l'Avvocatura generale dello Stato non aveva ancora reso il parere alla stessa richiesto circa la sussistenza delle condizioni di conformità alle finalità indicate dall'articolo 18 della legge 203/91 per gli interventi in questione;

da notizie di stampa (quotidiano « Libertà » del 31 agosto 1999, pagina 16) si apprende che sarebbe pervenuta al comune di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) una proposta da parte della cooperativa Piacenza '74 con la quale si propone la realizzazione, in quel comune, di 75 alloggi

da concedere in locazione o in godimento ai dipendenti delle amministrazioni civili dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata;

non si vede come possano sussistere le condizioni di cui al punto 1 dell'articolo 18 della legge n. 203/91 per l'intervento in questione, visto anche il parere reso dal prefetto di Piacenza in data 2 ottobre 1992, protocollo 34079, e riferito al comune di Piacenza;

il piano presentato al consiglio comunale di Fiorenzuola, e dallo stesso approvato, denominato « Quartiere 2000 », prevede la realizzazione di 75 alloggi finanziati *ex lege* n. 203/91 ed a giudizio dell'assessore delegato Giuseppe Piroli trattasi di piano che « era già stato proposto al comune di Piacenza durante la giunta Vacciago, ma era stato bocciato dal Prefetto che non riteneva Piacenza una città ad alta densità criminale » (vedi quotidiano « Libertà », già richiamato);

la ricollocazione del programma la cui realizzazione originale era prevista nel comune di Piacenza è resa possibile dall'articolo 12, comma 6, della legge 30 aprile 1999, n. 136 —:

se l'Avvocatura generale dello Stato abbia reso il parere, a suo tempo alla stessa richiesto, in ordine alla sussistenza delle condizioni di cui all'articolo 18 della legge n. 203/91 per gli interventi autorizzati nel comune di Piacenza;

se il Prefetto di Piacenza abbia autorizzato, su richiesta del Sindaco di Fiorenzuola d'Arda, la destinazione degli alloggi finanziati ai sensi della legge 203/91 alle finalità di cui al comma 6 della legge n. 136/99, e ciò in conformità a quanto disposto dal comma 7 dell'articolo 12 della legge stessa.

(5-06700)

MARINACCI, LUCCHESE, PERETTI,
ANTONIO PEPE, DIVELLA, BECCHETTI,
PAROLI, GIUDICE, GAZZILLI, FLORE-
STA, SAPONARA, DEL BARONE e TERE-

SIO DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'area denominata Istmo, compresa tra il lago di Lesina ed il mare Adriatico, in provincia di Foggia, meglio identificata nei fogli di mappa ai numeri 32, 33, 34, 35 e 36 del comune di Lesina, sono sorti, durante il corso di oltre due secoli, insediamenti abitativi spontanei, collegati originariamente ai lavori di bonifica di zone acquitrinose e malariche e di messa in coltura di tali terreni benché marginali e di nessun valore;

la costruzione in dette aree di abitazioni, tra cui alcune assentite da concessioni edilizie rilasciate dal comune di Lesina, ha comportato fin agli inizi degli anni '80, la realizzazione di opere pubbliche tra cui una arteria stradale il cui progetto ha fruito di finanziamento regionale;

il comune di Lesina dalla esistenza sul territorio di tali insediamenti edilizi percepisce la tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, l'ICI, l'imposta sulle attività artigianali e di pesca svolte dai residenti, nonché le somme versate per la sanatoria *ex lege* 47/85;

le aree attigue a tale zona (Marina di Chieuti, Marina di Lesina, Foce Varano, Lido del Sole eccetera), hanno conseguito, così come altre zone costiere dell'intera penisola, ripetuti provvedimenti di sanatoria;

allo stato sussiste un esteso contenziioso tra i possessori delle abitazioni realizzate nell'area in questione ed il Ministero delle finanze, per il pagamento delle indennità di occupazione di suolo demaniale;

le procedure adottate dall'amministrazione finanziaria per la determinazione dei corrispettivi sono state considerate illegittime dall'autorità giudiziaria obbligando il Ministero delle finanze al pagamento delle spese giudiziarie in favore dei ricorrenti, con evidente danno erariale;

sussiste, altresì, altro contenzioso con la Capitaneria di porto competente inerente a ordinanze di sgombero emesse ed in seguito annullate da parte del Ministero dei trasporti a seguito di opposizione degli interessati;

il Ministero delle finanze in sede di risposta all'atto ispettivo n. 2-01834 ha auspicato una sdeemanializzazione delle aree in questione -:

se intenda avviare le procedure affinché si pervenga ad una sdeemanializzazione delle aree demaniali marittime ricadenti nei fogli di mappa n. 32, 33, 34, 35 e 36 del comune di Lesina, ai sensi dell'articolo 35 del codice della navigazione non risultando di fatto dette aree più utili ai pubblici usi del mare;

se intenda assumere idonee iniziative al fine di procedere successivamente alla alienazione di detti beni, con equo prezzo, in favore dei possessori precari;

se intenda, nel frattempo, disporre che gli uffici marittimi periferici competenti ritirino le ingiunzioni già notificate.

(5-06701)

MIGLIORI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'attività dell'Istituto chimico farmaceutico di Firenze risulta a tutt'oggi essenziale e di interesse pubblico per la produzione dei cosiddetti « farmaci orfani » -:

quali iniziative il Governo intenda assumere onde assicurare certezza di funzionamento.

(5-06702)

MARINACCI, LUCCHESE, PERETTI, ANTONIO PEPE, DIVELLA, BECCHETTI, PAROLI, GIUDICE, GAZZILLI, FLORESTA, SAPONARA, DEL BARONE e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel replicare ad altri precedenti atti ispettivi (n. 3-03062 e n. 2-01834), il Ministro delle finanze ha dimostrato di essere

al corrente dell'esistenza di insediamenti abitativi nell'area denominata *Istmo* compresa tra il lago di Lesina ed il mare Adriatico, in provincia di Foggia;

tali insediamenti sono stati oggetto di numerose controversie legali, anche penali, per la parte relativa all'occupazione di suolo demaniale da parte di costruzioni abusive che risalgono, alcune, a secoli addietro, altre dagli inizi del '900 sino a tutto gli anni '80;

la gran parte degli occupatori oltre ad aver espiato le sanzioni penali previste, hanno altresì avviato da qualche decennio le procedure per il condono, versate le oblazioni, pagato annualmente e regolarmente la tassa per i rifiuti solidi urbani, l'ICI e quant'altro dovuto;

da qualche tempo numerosi occupatori vengono avvicinati da sedicenti rappresentanti di società finanziarie, le quali, nel vantare la proprietà del suolo nella zona sopra indicata, propongono di stipulare atti notarili di cessione del fondo occupato che risulterebbe, quindi, contemporaneamente suolo demaniale e, sempre a detta di questi sedicenti rappresentanti di società, suolo privato;

queste sedicenti società, a loro dire, vanterebbero proprietà immobiliari su tali terreni indicati sui fogli di mappa n. 32, 33, 34, 35 e 36 del comune di Lesina (Foggia);

gli stessi possessori, nella procedura penale instaurata all'epoca per la costruzione dell'immobile, hanno subito invece condanna per occupazione di suolo demaniale, conseguentemente le richieste delle suddette società appaiono in netto contrasto con quanto affermato dall'amministrazione statale in sede giudiziaria e confermato dalle sentenze -:

se, alla luce di quanto esposto, vi è la certezza della demanialità di tutti i terreni contraddistinti dai fogli di mappa n. 32, 33, 34, 35 e 36 del comune di Lesina;

se vi siano aree non demaniali sui suddetti fogli di mappa e chi siano gli eventuali intestatari;

se sono state, eventualmente, rilasciate a terzi, enti pubblici o privati, concessioni e autorizzazioni alla gestione di dette aree fin dai tempi dell'istituzione del Ministero delle finanze nel Regno d'Italia;

se attualmente risulti che lo Stato italiano nel periodo dal 1946 ad oggi ha concesso a società o persone fisiche concessioni o autorizzazioni avente ad oggetto i suddetti terreni. (5-06703)

MARENGO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere,

secondo recenti notizie di stampa, riferite ad accordi intervenuti tra l'amministrazione dei Monopoli di Stato e la più importante multinazionale del tabacco per contrastare i fenomeni di contrabbando evidenziati, se la dirigenza dei Monopoli di Stato abbia conoscenza del decreto del Ministro delle finanze del 23 giugno 1995 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 149 del 28 successivo, dal titolo « Sistemi di identificazione dei tabacchi lavorati introdotti di contrabbando »;

per quali motivi il citato provvedimento ministeriale non sia stato fatto finora osservare o non ne siano state proposte le opportune modifiche in relazione alle inadempienze continuante del principale produttore estero e quali sanzioni siano state applicate in relazione a tali inadempimenti. (5-06704)

FOTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con atto protocollo n. 3037 del 13 febbraio 1999, il tecnico comunale abilitato rilasciava all'A.g.a.c. concessione edilizia per la costruzione di una stazione ecologica attrezzata in località « Laghi », nel comune di Ligonchio (Parma);

detta concessione attestava — oltre alla sussistenza di, viceversa inesistenti,

« nulla osta e pareri necessari richiesti a termine di legge » — la valenza di « pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità » dei lavori suddetti senza che, al momento del rilascio della concessione, fosse ancora intervenuta dichiarazione sindacale di urgenza ed indifferibilità;

con ordinanza n. 24 del 6 agosto 1999 il sindaco del comune di Ligonchio, senza minimamente esplicitarne i motivi, attestava « la pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori di costruzione della stazione ecologica attrezzata in località Laghi di Ligonchio »;

pare evidente all'interrogante, giusto il consolidato orientamento giurisprudenziale (« in mancanza di una situazione, sopravvenuta e distinta, che presenta il carattere dell'urgenza e della contingibilità, nel senso dell'accidentalità, imprevedibilità ed eccezionalità della situazione, cui non è possibile far fronte con i normali rimedi previsti dall'ordinamento » TAR Lombardia, sez. I, Milano, 4 febbraio 1998, Ordinanza n. 435, in riv. Giur. Ambiente 1998, 761) l'illegittimità, per abuso di potere, della menzionata ordinanza, emessa ex articolo 13 decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;

in particolare, non risulta che nel comune di Ligonchio, sia sopravvenuta una situazione « imprevedibile ed eccezionale » cui non fosse possibile « far fronte » nei tempi e con le procedure previste in via ordinaria dalla legge;

il terreno su cui, secondo l'autorizzazione dell'Amministrazione comunale di Ligonchio, dovrebbe sorgere la nuova stazione ecologica, è classificato dal piano regolatore generale del comune in questione (cui l'ordinanza contingibile ed urgente apporta variante in deroga) come zona di rispetto all'abitato, e pertanto inedificabile;

l'adiacenza della stazione ecologica alle abitazioni private comporta l'inevitabile e conseguente diminuzione di valore commerciale delle stesse e dei terreni su cui insistono. Inoltre, occorre considerare

il documento arrecato agli abitanti interessati dall'incremento del traffico veicolare nell'area (per effetto dei conferimenti e dei prelievi di materiali alla e dalla stazione attrezzata) dalla diffusione di cattivi odori, rumori e polveri provocati dall'attività all'interno della stazione e, non ultimo, dall'impatto visivo della stessa sotto il profilo dell'arredo urbano;

la zona in cui dovrebbe sorgere la stazione ecologica è compresa all'interno del parco regionale denominato « Parco del Gigante », e come tale sottoposta a vincolo paesistico ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431 (legge Galasso): pertanto, il progetto per la costruzione della stazione ecologica, depositato per l'approvazione al comune di Ligonchio, avrebbe preventivamente dovuto ottenere, tra gli altri, il nulla osta relativo alla VIA (valutazione di impatto ambientale);

tra gli altri rifiuti di cui è prevista la raccolta e lo stoccaggio, secondo quanto evidenziato dal progetto di realizzazione della stazione ecologica, sono compresi anche rifiuti tossici quali batterie esauste e oli esausti con il conseguente intuibile pericolo di fuoruscite accidentali di sostanze inquinanti e di danno ambientale ad uno dei contesti paesistici più belli della regione Emilia Romagna;

non risulta che l'ordinanza sindacale contingibile ed urgente, più sopra evocata, sia stata comunicata — giusto quanto disposto dall'articolo 13 del decreto legislativo n. 22/97 — al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità ed al presidente della regione entro tre giorni dall'emissione;

non risulta, altresì, che la predetta ordinanza sindacale abbia indicato le norme cui si intendeva derogare e sia stata adottata su parere degli organi tecnici o tecnico-sanitari locali, espresso « con specifico riferimento alle conseguenze ambientali », così come è previsto dall'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo n. 22/97 —;

nel caso in cui la situazione sopra descritta non sia già nota, indipendentemente dalle inchieste amministrative e/o indagini di polizia giudiziaria per i reati ipotizzabili che siano attualmente in corso, quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati al fine di verificare la legittimità e la liceità dell'*iter* procedimentale seguito nel caso di specie;

quale ogni più utile ed urgente provvedimento intendano assumere per la salvaguardia del patrimonio paesistico della zona e degli interessi legittimi dei cittadini.

(5-06705)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*

— Per sapere:

se sia a conoscenza delle dichiarazioni rilasciate il 16 settembre 1999 dall'assessore regionale alla sanità del Lazio onorevole Lionello Cosentino, che ha affermato che da parte del Governo non si è proceduto nei tempi previsti allo sdoppiamento del policlinico universitario Umberto I di Roma nella nuova struttura ospedaliera del Sant'Andrea, lamentando in un'intervista riportata ampiamente dal quotidiano *Il Messaggero* di Roma alla giornalista Germana Consalvi, la non attuazione degli accordi stipulati dalla regione, dall'università e dal Governo per provvedere all'attuazione degli impegni presi per il potenziamento della struttura del più grande policlinico universitario d'Europa;

se intenda riferire in Parlamento nella sede competente sull'attuale situazione del policlinico Umberto I e sulla costituenda azienda ospedaliera Sant'Andrea, per comprendere di chi è la responsabilità della non attuazione del protocollo d'intesa firmato al ministero della sanità alla fine del luglio scorso.

(5-06706)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.*

— Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 446 del 1997 e con effetto dal periodo di imposta 1998 la curva delle aliquote Irpef di cui

all'articolo 11 del testo unico 917/1986 è stata modificata sia come classi di reddito che come aliquote fiscali —:

quali siano i dati relativi al maggiore incremento della pressione fiscale conseguente alla nuova curva Irpef, senza tenere conto delle detrazioni di imposta per redditi di lavoro dipendente, disaggregati per classi di reddito e se il maggiore gettito realizzato nel 1999 derivi da un semplice aumento della pressione fiscale o, come affermato dal Ministro delle Finanze, da un forte recupero di basi imponibili e di evasione ed elusione fiscale. (5-06707)

CAVERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

entro il 31 dicembre del 2001, l'Italia deve produrre 17 miliardi e mezzo di pezzi di monete metalliche per coprire l'intera gamma necessaria per l'Euro, la nuova moneta comunitaria;

il 70 per cento della produzione dei necessari tondini metallici deve avvenire nello stabilimento Verrès spa in Valle d'Aosta, ma, anche per problemi tecnici, la produzione avviene con un certo ritardo e si manifesta il timore che clamorosamente l'Italia non sia pronta all'appuntamento con l'Euro —:

quali notizia abbia il Governo e quali misure si intendano adottare. (5-06708)

PAMPO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante l'estate del 1999, appena passata, numerosi servizi televisivi hanno informato i cittadini della innovazione varata dal Governo relativa alla spesa dei libri scolastici;

la suddetta innovazione riguarda, più specificatamente la gratuità dei testi per le famiglie che non superano il reddito annuale dei trenta milioni;

la legge 23 dicembre 1998, n. 448, recante « misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo », all'articolo 27 fornitura gratuita dei libri di testo, stabilisce che: « nell'anno seguente 1999-2000 i comuni provvedano a garantire la gratuità, totale o parziale, dei libri di testo in favore degli alunni che adempiono l'obbligo scolastico in possesso dei requisiti richiesti, nonché alla fornitura di libri di testo da dare in comodato agli studenti della Scuola Secondaria superiore, sempre che abbiano i requisiti richiesti. Con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, previo parere della conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le provincie autonome di Trento e Bolzano e delle competenti Commissioni parlamentari, sono individuate le categorie degli aventi diritto al beneficio;

a tale proposito a tutti i nuclei familiari aventi figli in età scolare era stata inviata dalla dirigenza scolastica, dietro sollecitazione del ministero della pubblica istruzione, una circolare nella quale si invitano i presenti aventi diritto ad inoltrare domanda corredata dalla copia relativa alla denuncia dei redditi, al più di poter ottenere il suddetto beneficio;

il comma 2 del citato articolo 27 stabilisce che le regioni disciplinano le modalità di ripartizione ai comuni dei finanziamenti previsti che sono, comunque, aggiunti rispetto a quelli già destinati a tal più alla data di entrata in vigore della legge in oggetto, in caso di inadempienza delle regioni, le somme sono direttamente ripartite tra i comuni con decreto del ministero dell'interno, di intesa con quello della pubblica istruzione;

molti padri di famiglia, già all'inizio di settembre, si sono adoperati per usufruire delle tante sbandierate agevolazioni;

gli uffici competenti hanno informato le famiglie interessate « rimangiandosi » quanto sbandierato ai quattro venti, di dover partecipare ad un bando di concorso per poter accedere al diritto sancito dalla sopra citata legge;

il suddetto bando è ancora in fase di preparazione, mentre il meccanismo attivato certamente comporterà differenze tra le varie regioni, considerato che ciascuna di esse invierà un *budget* ai comuni calcolabile in base alle proprie entrate;

a titolo di esempio per i comuni del Salento si prevede che la regione Puglia stanzierà una somma inferiore alle altre regioni, il che equivarrebbe a determinare situazioni più complesse di quelle legate al reddito familiare;

per le suddette ragioni numerosi saranno gli studenti, e per essi le famiglie, che non potranno usufruire di un aiuto economico per l'acquisto dei testi scolastici —:

quali le ragioni per le quali all'inizio dell'anno scolastico non si sia provveduto all'assegnazione dei contributi per l'acquisto dei libri di testo;

quali siano i motivi del ritardo nella preparazione del bando di concorso per l'accesso ai suddetti contributi;

se non ritengano di intervenire, con l'urgenza che il problema richiede, affinché non siano lesi i diritti di quelle famiglie in regola con le norme di legge.

(5-06709)

MARENKO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizia della socombenza dell'amministrazione finanziaria nel procedimento conseguente all'accertamento per evasione fiscale contro la multinazionale *Philip Morris* pendente innanzi alla Commissione tributaria di secondo grado di Milano;

l'amministrazione finanziaria, secondo gli organi di stampa, non avrebbe fornito gli elementi costitutivi dell'unità aziendale, né avrebbe prodotto idonea documentazione;

inoltre, ad avviso dell'interrogante il comportamento del ministero desta serie preoccupazioni, dato che risulta all'inter-

rogante che proprio nei giorni precedenti la pubblicazione della sentenza tre funzionari responsabili a vario titolo di tale procedimento sarebbero stati improvvisamente nominati dirigenti generali di altrettanti sedi regionali: Piemonte, Liguria, Veneto, mentre il Direttore centrale degli affari legislativi che aveva curato il procedimento di accertamento, sarebbe stato, rimosso dal suo incarico —:

se intenda in sede di ulteriore impugnativa fornire finalmente tali elementi.

(5-06710)

VIALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con legge 3 agosto 1999, n. 265, recante « Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 », sono state definite all'articolo 19 le condizioni giuridiche degli amministratori locali stabilendo al comma 1, terzo periodo, che « I componenti la giunta comunale, competenti in materia di urbanistica, di edilizia e di lavori pubblici devono astenersi dall'esercitare attività professionale in materia di edilizia privata e pubblica nel territorio da essi amministrato »;

parecchi sindaci o assessori di comuni di piccole dimensioni esercitano la professione di ingegnere e geometra, nel comune da loro amministrato, anche se, allo stato attuale, non presiedono commissioni edilizie, avendo a ciò delegato un assessore;

poiché il problema riveste carattere di estrema urgenza in quanto potrebbe comportare nuove elezioni in caso di dimissioni del sindaco, sarebbe necessario fornire una interpretazione autentica delle norme —:

come debba essere interpretata la disposizione in premessa. (5-06711)

PENNA e RAVA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 230 del 1998 prevedeva la costituzione dell'Ufficio nazionale per il

servizio civile (Unsc) che doveva diventare operativo entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge;

il comma 3 dell'articolo 8 della legge n. 230 del 1998 prevedeva, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, l'emana-zione di un regolamento di Organizzazione per la disciplina ed il funzionamento dell'Unsc; -

dopo oltre 14 mesi dalla pubblica-zione della legge n. 230 del 1998 detto regolamento non è ancora stato predispo-sto -:

quali siano i motivi che di fatto hanno ritardato e ritardano l'attivazione dell'Unsc e quali iniziative intenda adottare per la costituzione effettiva e non più procrasti-nabile del suddetto ufficio. (5-06712)

BOVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

più volte l'interrogante ha sollevato il problema dello smantellamento del ser-vizio di trasporto ferroviario lungo la tratta jonico-reggina;

nel corso del dibattito sull'interpel-lanza n. 2-01582, del 18 febbraio 1999, il Governo aveva, tra l'altro, assicurato che « pur nell'esigenza di realizzare una ridu-zione dei costi, è riservata la massima attenzione agli abitanti della Calabria ed a quelli della fascia jonica in particolare, con un miglioramento complessivo dell'offer-ta »;

che nonostante le assicurazioni del Governo, le FS Spa continuano ad ignorare le legittime esigenze dell'utenza jonico-reg-gina la quale è costretta a subire oltre al danno anche la beffa: si registrano, infatti, episodi incresiosi, palesemente illegittimi, messi in atto dalla FS Spa come, ad esem-pio, l'applicazione del sovrapprezzo (multa) agli utenti che, a causa della chiusura dell'attività dello sportello presso le sta-zioni sono costretti a viaggiare sprovvisti di biglietto;

gli episodi segnalati si verificano in una delle aree turistiche più importanti della Calabria, la jonica, e che carenze di questo genere in un settore, quale quello dei trasporti, fortemente strategico per il decollo turistico dell'intero comprensorio, rischiano di vanificare gli sforzi di amni-nistratori locali ed operatori economici impegnati a creare le condizioni per il rilan-cio dell'intero versante jonico-reggino -:

quali iniziative intenda assumere per richiamare l'attenzione delle FS Spa sugli episodi segnalati;

se non ritenga, inoltre, di impegnare le FS Spa, laddove l'attività di sportello non è continuamente assicurata, ad istal-lare un servizio automatico di fornitura biglietti o, in ultima analisi, non applicare un sovrapprezzo palesemente vessatorio. (5-06713)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ABATERUSSO. — *Al Ministro delle po-litiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con la liquidazione dell'acconto del-l'aiuto alla produzione dell'olio campagna 1997/98, a seguito delle procedure attivate dall'Aima, sono state recuperate delle somme a carico di 4.178 produttori (com-plessivamente oltre lire 3.200.000.000) ri-tenute dall'Azienda di Stato indebitamente percepite per la campagna 1994/95;

a tal proposito si riporta la casistica che ha determinato da parte dell'Aima:

particelle acquisite in maniera er-rata dall'Aima per le campagne 1988/1989 e 1989/1990: per questi errori, nonostante il produttore abbia segnalato, fra le anno-tazioni del verbale di incontro svoltosi presso l'ufficio Aima di Lecce, che si trattava di errori di acquisizione commessi dalla stessa Azienda di Stato, dei quali fra l'altro non gli era mai stata data la pos-sibilità di venire a conoscenza e porvi

quindi, rimedio, l'Aima ha comunque proceduto al recupero delle somme relative ritenendole indebitamente percepite;

particelle soppresse a causa di frazionamenti da parte di enti pubblici: tali variazioni non sono state mai notificate ai produttori interessati, i quali pertanto non hanno potuto provvedere alla sostituzione del numero di particella, tenuto anche conto che non veniva modificata la consistenza numerica delle piante di olivo;

scambi di superficie fra comuni limtrofi con conseguente variazione dei dati catastali: tali variazioni non sono state mai notificate ai produttori interessati, i quali non hanno potuto provvedere alla sostituzione del numero di particella tenuto anche conto che non veniva modificata la consistenza numerica delle piante di olivo;

riordino fondiario da parte dell'U.T.E.: tali variazioni non sono state mai notificate ai produttori interessati, i quali, pertanto, non hanno potuto provvedere alla sostituzione del numero di particella, tenuto anche conto che non veniva modificata la consistenza numerica delle piante di olivo;

particelle dichiarate dal produttore con subalterno: negli anni di costituzione dello Schedario oleicolo Italiano l'Aima ha dato sempre la possibilità al produttore, prevedendola nell'apposita modulistica di schedoni, denunce di coltivazioni ecc., di dichiarare particelle con subalterno;

a seguito della notifica Aima campagna 1994/95 numerosi produttori, in occasione dell'incontro avuto in contraddittorio presso l'ufficio Aima di Lecce, hanno provveduto ad alienare le particelle con subalterno sostituendole con quelle definite dall'UTE, senza variare la consistenza numerica delle piante di olivo;

produttori che per diversi motivi non hanno risposto alla notifica Aima 1994/95;

a detti produttori, nella maggior parte dei casi, con la successiva notifica inviata

per la campagna 1995/96 è stato esattamente riscontrato quanto veniva già dichiarato per la campagna 1994/95;

l'Aima non intende ora erogare ai produttori le somme recuperate benché abbia riscontrato l'errore da parte della stessa Azienda -:

stante il pericolo, anche della possibile mancata erogazione del saldo, quali provvedimenti si intendano assumere per dare risposte immediate ai produttori.

(4-25602)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se sia stato corrisposto l'indennizzo quale internato militare in Germania, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 2043 del 6 ottobre 1963, al signor Farina Bruno di Giovanni, nato a Luco dei Marsi (L'Aquila) il 26 gennaio 1923, titolare della pensione n. 54736.

(4-25603)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 167 dell'8 luglio 1998, emanata dal Ministro interrogato per disciplinare lo svolgimento dei futuri concorsi a cattedra, nella fattispecie, per le materie latino e greco, classe 52/A, stabilisce, nelle prove scritte, il divieto dell'uso del vocabolario greco-latino, durante la traduzione dal greco al latino, consentendo l'uso del vocabolario di italiano, dal greco in italiano e dal latino in italiano;

l'attuale esclusione contrasta con l'utilizzo abituale, sinora consentito, del dizionario greco-latino, rendendo oltremodo arduo lo svolgimento della prova d'esame; infatti, il vocabolario non presenta la traduzione del brano, bensì la possibilità di una consultazione, in mancanza della quale è realmente difficile l'accostamento ad una lingua antica;

la circolare ricordata contrasta, sul punto, con quanto stabilisce l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 686/57, che permette l'utilizzo di qualsiasi vocabolario ed allo stesso articolo 5 rinvia il decreto del 31 marzo 1999, con il quale sono banditi i concorsi a cattedre per esami e titoli e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento -:.

se non ritenga di consentire nuovamente, nel concorso 52/A, qui in oggetto, l'uso del dizionario dal greco al latino, attesa la difficoltà della prova e l'ausilio prezioso, che un simile testo offre nell'affrontarla. (4-25604)

ALOI e CARLESI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stato rilevato, da parte delle rappresentanze sindacali, l'insorgere di un numero preoccupante di patologie tumorali, in alcuni casi con esito mortale, ai danni di diversi dipendenti dell'ufficio di igiene ambientale del comune di Reggio Calabria, assunti con la qualifica di operatori ecologici;

l'allarme è destato dalle possibili condizioni igienico-sanitarie in cui questi dipendenti lavorano ed, in particolare, gli interrogativi riguardano l'efficacia delle attrezature da lavoro nel proteggere dalle sostanze tossiche, la effettiva presenza di un medico, secondo quanto prescrive la legge n. 626, la effettuazione di visite periodiche di controllo, l'esistenza delle strutture sanitarie, ad esempio di docce negli spogliatoi, idonee a garantire una sicura igiene personale, una volta terminato il turno di lavoro;

è ancora causa di perplessità il fatto che alcuni dipendenti, assunti da uno o da due anni, in qualità di operatori ecologici, si trovino a lavorare, dopo così breve tempo, negli uffici, ambienti solitamente meno insidiosi per la salute, mentre altri soggetti, dopo trenta anni di servizio, de-

vono ancora sopportare i duri turni di notte, per loro ben più dannosi e mortificanti -:

se ritengano di intervenire per verificare tempestivamente la portata e le cause dei fatti qui illustrati e quali provvedimenti intendano assumere, qualora questi operatori ecologici lavorassero in una situazione così rischiosa per la loro salute. (4-25605)

ABATERUSSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi l'INPS non ha ancora provveduto alla pubblicazione degli elenchi anagrafici principali dei lavoratori agricoli della provincia di Lecce del 1998 e i primi due trimestri del 1999;

la disoccupazione agricola è stata liquidata, per questo motivo, in modo errato, perché calcolata su elenchi incompleti, creando un grave danno per i lavoratori della Provincia -:

quali provvedimenti intenda il Governo porre in essere perché non siano lesi i diritti dei lavoratori agricoli. (4-25606)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria.* — Per sapere — premesso che:

le continue interruzioni di energia elettrica in molti comuni del Vallo di Diano (Salerno) stanno creando notevoli disagi agli utenti;

in particolare i cittadini lamentano continui guasti alle apparecchiature elettroniche danneggiate dai continui *black-out*;

in particolare i residenti nei comuni di Teggiano, Sassano, San Pietro al Tanagro e Sant'Arsenio, tutti in provincia di Salerno, hanno informato gli organi competenti affinché venga posto rimedio a questa incresciosa situazione;

dello spiacevole inconveniente sono stati allertati anche gli uffici comunali e l'Enel di Sala Consilina -:

quali utili interventi il Governo intenda adottare affinché vengano intraprese azioni risolutive per eliminare i disagi descritti in premessa. (4-25607)

FRAU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 31 agosto 1999, emesso dal Provveditore agli studi di Treviso, il professor Andrea Napolitano, preside dell'istituto Itas « Cerletti » di Conegliano è stato sospeso dal servizio ai sensi del decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994;

i presupposti del provvedimento cautelare sono i seguenti:

a) le risultanze della visita ispettiva compiuta dall'ispettore Vittorio Coppola e trasmesse al ministero e dal Provveditore agli studi;

b) il parere dell'ispettore Coppola circa un insanabile contrasto tra preside e personale docente e non docente;

c) la proclamazione in data 12 agosto 1999, da parte delle organizzazioni sindacali, dello stato di agitazione dei lavoratori dell'istituto sopra citato e l'astensione dei docenti per il giorno 1° settembre 1999;

in relazione al punto precedente si evidenzia che, a quanto risulta all'interrogante, il dottor Coppola avrebbe avuto, precedentemente, difficili rapporti con il professor Napolitano tali da far sorgere dubbi sulla equità del giudizio espresso dallo stesso ispettore;

è, inoltre, da ricordare che presupposto fondamentale della sospensione cautelare è, oltre all'urgenza, la gravità dei fatti, trattandosi di misura di emergenza tesa a far fronte a circostanze straordinarie;

nel caso esposto non si ravvisano i due presupposti del provvedimento cautelare, infatti, non vi è l'urgenza perché se il pretore avesse convocato il professor Napolitano sarebbe venuto a conoscenza del normale funzionamento dell'istituto; non appare neanche il caso della gravità: non può ritenersi, infatti, fatto grave la proclamazione dello stato di agitazione sottoscritto da un'organizzazione sindacale;

è da rilevare, inoltre, che non può ritenersi idoneo a giustificare il provvedimento disciplinare il non breve tempo necessario per la verifica dei presupposti per il trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale, tra l'altro, quest'ultimo è un provvedimento di carattere non disciplinare, anzi illegittimo quando sottointenda una sanzione;

il Consiglio di Stato ha rilevato che non può ritenersi legittimo il trasferimento per incompatibilità, qualora il comportamento del preside, come è avvenuto nel caso in specie, sia stato sempre conforme alla legge ed ispirato ai propri doveri d'ufficio —:

quali iniziative intenda adottare per accettare il fatto accaduto ed esposto nella premessa;

se ritenga che non sussistano i presupposti sulla base dei quali è stato emanato il provvedimento cautelare; e in tal caso quali urgenti iniziative intenda adottare affinché venga revocato il provvedimento di sospensione del servizio.

(4-25608)

RIZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Cassibile (Siracusa) nella giornata di lunedì 20 settembre 1999, cinque operai edili hanno subito un grave infortunio, a causa del crollo dell'impalcatura sulla quale stavano lavorando;

gli operai, adesso, si trovano in prognosi riservata ed in particolare un operaio appare in condizioni piuttosto gravi per le contusioni riportate nella caduta;

i lavoratori erano impegnati in attività di costruzione presso la scuola elementare di Cassibile e sembra che, dai primi accertamenti, non siano state predisposte le necessarie misure di sicurezza nella sistemazione di un telaio;

le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil locali hanno accusato il Comune, responsabile dei lavori, di colpevole disattenzione nel provvedere ai dispositivi di sicurezza -:

se non intenda verificare le cause del grave incidente ed in che modo intenda intervenire per garantire il rispetto dei criteri di prevenzione per la sicurezza nei cantieri edili con particolare riferimento a quanti operano nell'ambito degli appalti pubblici. (4-25609)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

si stanno ripetendo nella città di Roma episodi di intimidazione nei confronti di cittadini che protestano contro l'installazione di stazioni radio base sui tetti dei palazzi in zone densamente abitate;

tali proteste nascono dal diffuso timore di possibili effetti sulla salute provocati dai campi elettromagnetici;

tal preoccupazione è aumentata anche in ambienti scientifici e, recentemente, sono stati raccolte da istituti pubblici, quali l'Iss e l'Ispesl, che hanno raccomandato l'adozione di misure di cautela per prevenire possibili effetti a lungo termine per l'esposizione a campi elettromagnetici;

anche la legislazione nel settore sta evolvendo nella direzione di introdurre limiti di esposizione, limiti di cautela e obiettivi di qualità per impianti che producono campi elettromagnetici;

in particolare, per le alte frequenze (cui ricadono i ripetitori per telefonia cellulare), si è introdotta una nuova normativa con il decreto n. 381 del 1998;

le proteste dei cittadini sono tese a verificare la sussistenza di tutte le autorizzazioni necessarie per installare gli impianti;

ciò riguarda, in particolare, le autorizzazioni edilizie e i nulla osta sanitari che certifichino la corrispondenza degli impianti ai requisiti della legge, nonché le altre tipologie di autorizzazione necessarie alla realizzazione dei lavori;

si segnala che spesso tali interventi vengono effettuati di notte, in modo da evitare le richieste e le rimostranze dei cittadini;

inoltre, si sono verificati casi in cui le ditte installatrici vengono accompagnate da squadre di *vigilantes* privati;

in altri casi, l'intervento delle forze dell'ordine viene effettuato con modalità aggressive nei confronti dei cittadini, senza fornire i chiarimenti e le informazioni di diritto, richieste;

si ricorda che, spesso, vi sono vertenze pendenti, ricorsi anche di carattere giudiziario e l'intervento di notte o con l'ausilio di *vigilantes* privati ovvero della forza pubblica, determina la conseguenza di impedire il buon esito dei ricorsi, determinando il fatto compiuto;

si segnalano, in particolare, due casi, recentemente accaduti a Roma: il 23 agosto 1999 con l'intervento della forza pubblica sono stati ripresi i lavori per l'installazione di un impianto radiobase in Via G. Costetti 44, privo di nulla osta sanitario; nel successivo mese di settembre, con un intervento notturno, coadiuvato da una squadra di *vigilantes* privati, si intendeva realizzare l'installazione di una stazione radiobase in Via Filippo Meda, senza avere l'autorizzazione per i lavori;

in ambedue i casi esistono ricorsi pendenti e si è agito in modo aggressivo nei confronti delle civili rimostranze dei cittadini e veniva rifiutato di esibire la documentazione per le autorizzazioni;

il ripetersi di tali episodi rischia di alimentare una situazione di tensione nella città -:

se non intenda disporre, anche come misura di ordine pubblico per evitare episodi di tensione e di scontro, il divieto di installazione durante la notte ovvero accompagnati da *vigilantes* privati;

se non ritenga opportuno dare indicazione agli organi di polizia affinché sia verificata, prima di ogni eventuale intervento, la sussistenza di ricorsi o pendenze in atto circa gli impianti da installare;

se non ritenga che, in ogni caso, debba essere presa visione dalle forze dell'ordine, ed esibita a richiesta dei cittadini, di tutta la documentazione riguardante le autorizzazioni necessarie alla realizzazione degli impianti, comprese quelle previste dagli enti locali con proprie delibere;

se non ritenga opportuno, a tal fine, qualora emergano dissensi o contestazioni, dare indicazione che, prima di disporre un qualsiasi intervento delle forze dell'ordine, venga attivato un tavolo di confronto con le autorità competenti (enti comunali, autorità sanitarie). (4-25610)

**MARTINI, FINO, GALEAZZI, FRANZ,
MIGLIORI, MAMMOLA e MENIA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della difesa possiede un articolato e tecnologicamente complesso sistema per la navigazione aerea e l'atterraggio di precisione, sistema che serve anche il traffico civile e la cui manutenzione è stata effettuata, da trent'anni a questa parte, con perfetta efficienza da società di servizi altamente qualificate;

le società che si occupano della manutenzione di questi complessi sistemi devono possedere, oltre ad una comprovata esperienza, una vasta organizzazione territoriale, tecnologie adeguate e una disponibilità della strumentazione comprovata —:

se sia vero che il servizio di manutenzione delle radioassistenze dell'aeronautica militare per il prossimo triennio sia stato appaltato dal ministero della difesa — Teledife alla società Cesis srl;

se la Cesis disponga di tutte le caratteristiche idonee, in termini di competenza tecnica, comprovata esperienza professionale, organico, disponibilità di attrezzi e mezzi tecnici, idonei a soddisfare le esigenze contrattuali, visto tra l'altro che, a fronte di un organico di 20 unità, si troverebbe nella necessità di soddisfare il fabbisogno di 23 scali aeroportuali;

se la Cesis abbia fornito le opportune e necessarie garanzie di struttura finanziaria per assicurare tutti i nuovi investimenti, dato che dal bilancio 1997 risulta una situazione finanziaria prossima all'insolvenza;

se non ritengano opportuno verificare la reale identità dei soci della Cesis, al di là della ufficialità dichiarata;

se non ritenga doveroso sospendere l'aggiudicazione di tale gara per procedere ad una verifica puntuale della capacità effettiva della società Cesis al fine di non mettere in pericolo la sicurezza dei voli militari e civili. (4-25611)

BECCHETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli alloggi Incis dati in locazione ai militari sono stati costruiti a totale carico dello Stato con il concorso in capitale gravante sul bilancio del Ministero della difesa e del Ministero delle finanze;

con la legge n. 560 del 24 dicembre 1993 è stata disposta la vendita ai militari (ufficiali, sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, dei carabinieri e della guardia di finanza) degli alloggi ex Incis costruiti con la suddetta legge;

l'amministrazione della difesa ha portato a termine tutti gli adempimenti di propria competenza (decreto ministeriale

13 agosto 1994) rendendo attuabile la norma su tutto il territorio nazionale;

solo lo Iacp per la provincia di Roma ha provveduto ad un parziale adempimento nell'applicazione della legge n. 560 e alla relativa circolare esplicativa del ministero dei lavori pubblici (30 giugno 1995), né sembra mostrare alcuna disponibilità, e il tempo trascorso lo attesta, ad andare incontro alle legittime aspettative dei numerosi militari affittuari di alloggi a Roma;

la parziale applicazione della legge, che prevede un prezzo di vendita legato alla rendita catastale, ha posto i presupposti per una discriminazione sostanziale tra coloro che hanno acquistato gli alloggi prima e dopo il 1996, anno nel quale è stata notevolmente maggiorata la rendita catastale stessa —:

- quali siano le motivazioni che hanno indotto lo Iacp di Roma a non adempiere in modo completo alle indicazioni previste dalla legge;

come intenda intervenire per far sì che la legge n. 560 del 1993 venga applicata in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale eliminando l'incongruenza della situazione venutasi a creare per gli alloggi *ex Iacp* di Roma. (4-25612)

NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore regionale degli enti locali della Sicilia, ai sensi dell'articolo 109-bis dell'Oreell, con proprio decreto n. 321/gr. VII del 1º giugno 1999 ha nominato il signor Giovan Battista Leone, funzionario dello stesso assessorato, commissario *ad acta* presso il comune di Aidone (Enna) con il compito di:

- « a) predisporre, ove occorra, in sostituzione della Giunta, lo schema del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1999 ... »;

- « b) convocare il Consiglio dell'Ente assegnando il termine di 30 giorni dalla data fissata per l'adunanza, entro il quale

tale organo dovrà provvedere alla deliberazione dei documenti finanziari di cui al precedente punto a), con l'avvertenza che eventuali adempimenti di altri Organi, propedeutici alla deliberazione consiliare, dovranno essere espletati entro lo stesso termine ... »;

- « c) approvare il bilancio di previsione annuale ... in sostituzione del consiglio inadempiente qualora risulti infruttuosamente decorso il termine precedentemente fissato ... »;

la giunta comunale il 31 maggio 1999 ha approvato lo schema di bilancio di previsione per il 1999;

il consiglio comunale con nota n. 5420 del 23 giugno 1999 è stato convocato dal predetto commissario *ad acta* per il giorno 30 giugno 1999 con il compito di approvare il bilancio 1999 entro 30 giorni da quest'ultima data, con l'avvertenza che, decorsi questi infruttuosamente, avrebbe esercitato l'azione sostitutiva ai sensi del decreto assessorile citato che, ad ogni buon fine, provvide ad allegare in copia alla convocazione recapitata a ciascun consigliere comunale;

il consiglio comunale non ha provveduto ad approvare il bilancio 1999;

il commissario *ad acta* in data 23 agosto 1999 ha provveduto ad approvare il bilancio di previsione per il 1999 e tutti gli atti propedeutici e connessi;

a seguito di tutto ciò, ai sensi dei commi 3 e 4 dell'articolo 109-bis dell'Oreell, « il consiglio inadempiente viene sciolto, senza contestazione di addebiti, ... e rimane sospeso nelle more della definizione della procedura di applicazione della sanzione di scioglimento. La sospensione ... è decretata dall'assessore regionale per gli enti locali ... »;

il giorno 25 agosto 1999 il predetto commissario *ad acta* si è recato nuovamente nel comune di Aidone per, a suo dire, revocare gli atti all'adozione del bilancio adottati dal medesimo appena due

giorni prima, sulla base di presunte irregolarità denunciate da un esperto di un consigliere comunale dei DS;

il sindaco di Aidone ha inviato un esperto-diffida all'assessore regionale degli enti locali, al presidente della regione siciliana, al presidente della commissione regionale antimafia, al commissario dello Stato per la regione siciliana, al procuratore della Repubblica di Palermo, al procuratore della Repubblica di Enna e al prefetto di Enna affinché:

l'assessore regionale degli enti locali e il presidente della regione provvedessero senza remora alcuna, ai sensi dell'articolo 109-bis dell'Orell alla sospensione prima e allo scioglimento poi del consiglio di Aidone, rivestendo tali atti di mero carattere dichiarativo di un procedimento che si è consumato ed ha prodotto tutti gli effetti previsti. Tutto ciò nell'ulteriore considerazione che allo stato ci si trova con un consiglio comunale delegittimato e depotenziato, in una parola virtuale, essendo in attesa di un provvedimento ineluttabile che ne sancisca la fine, per cui non è possibile sottoporgli nessun atto, con evidenti possibili conseguenze negative per la comunità amministrata, compresi danni di carattere patrimoniale;

gli altri destinatari intervenissero per le loro competenze;

in merito alla vicenda sono state presentate due interrogazioni all'assemblea regionale siciliana da parte dei deputati onorevoli Caputo e Sottosanti e dell'onorevole Grimaldi e altre se ne preannunciano -:

se non ritenga, in ossequio al tanto decentato principio di legalità di dover intervenire nei confronti dell'assessore degli enti locali e del presidente della regione siciliana affinché sospendano senza indugio alcuno il consiglio comunale di Aidone e nominino un commissario in sua sostituzione, indi provvedere al suo definitivo scioglimento; in ciò semplicemente adempiendo ad un precetto di legge, l'articolo

109-bis citato, e ad un atto dello stesso assessore degli enti locali, il decreto assessorile 321 citato;

se risulti che il commissario regionale dello Stato in Sicilia abbia avuto conoscenza dei fatti esposti in premessa, anche in relazione ad indebite pressioni politiche esercitate al fine di evitare lo scioglimento del consiglio comunale di Aidone;

se, alla luce della normativa vigente siano stati attivati tutti i necessari controlli da parte degli organi preposti a verificare la regolarità del funzionamento degli organi del comune di Aidone. (4-25613)

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 274 del 30 luglio 1998 si prevede all'articolo 1, comma 4, quanto segue: « La cessione dei crediti in produzione ai sensi dell'articolo 111, n. 1, delle disposizioni approvate con regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, vantati da imprese commerciali non appartenenti a settori oggetto di limitazioni o divieti sulla base della disciplina comunitaria degli aiuti di Stato nei confronti di imprese in amministrazione straordinaria per le quali l'autorizzazione all'esercizio dell'impresa sia cessata nei tre anni precedenti la data di entrata in vigore della presente legge, è garantita nei limiti e secondo i criteri degli aiuti *de minimis* definiti in sede comunitaria, ai sensi dell'articolo 2-bis del decreto legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito con modificazioni dalla legge 3 aprile 1979, n. 95, nei limiti di disponibilità dell'ammontare complessivo di cui all'articolo medesimo »;

l'ultimo periodo del citato comma prevede che: « Il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con proprio decreto, disciplina le condizioni e le modalità per l'attuazione di cui al presente comma »;

ad oggi tale decreto non è stato ancora emanato e di fatto comporta la totale inapplicabilità della previsione legislativa -:

quali motivazioni ostino all'emanazione del decreto;

quali siano i responsabili di tale « vergognoso ritardo »;

quando sia prevedibilmente ipotizzabile l'emanazione di detto decreto.

(4-25614)

BALLAMAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alcune decine di operatori portuali triestini sin dal 1970 hanno lavorato alla presenza di amianto manipolandolo;

le richieste di prepensionamento fatte all'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro sono state da quest'ultimo negate insieme alle domande di indennizzo presentate per i molteplici casi di asbestosi;

esiste una grave responsabilità dell'ente citato il quale pur sapendo che gli stessi lavoravano alla presenza di amianto si disinteressava senza tener conto del rischio derivante dall'assorbimento dell'amianto tanto che parecchi lavoratori sono morti prematuramente e quasi tutti gli altri hanno seri problemi respiratori;

allo scrivente le decisioni dell'Inail appaiono in contrasto con la legge n. 257 del 1992 e quella n. 271 del 1993 contenenti norme in tema di cessazione dell'impiego dell'amianto -:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo al fine di far rivedere e rivalutare le posizioni assunte dall'Istituto in oggetto dal momento che lo stesso datore di lavoro ha più volte attestato l'esposizione di questi lavoratori all'amianto.

(4-25615)

TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il Casinò di Campione è sottoposto a gestione commissariale, e di conseguenza agli enti locali, innanzitutto il comune di Campione, è precluso ogni potere di intervento o di controllo sulla gestione della Casa da Gioco;

a seguito delle ripetute proteste avanzate da più parti il Ministero dell'Interno ha ritenuto di sollevare dall'incarico il commissario Calvello, sostituendolo con il Prefetto De Luca;

che il nuovo Commissario ha inaugurato una linea di condotta di normale, costruttiva collaborazione con il Comune di Campione;

tal atteggiamento risultava sgradito ad alcune parti politiche, tanto è vero che — a quanto si apprende dalla stampa ed in particolare dall'articolo del quotidiano *Il Giornale* del 22 settembre 1999 — il senatore Besostri si rivolgeva al Sottosegretario all'Interno chiedendogli di intervenire sul nuovo commissario al fine di evitare che i suoi comportamenti potessero essere letti come una sconfitta della sinistra;

anche a giudizio dell'interpellante la diffusione di un atto privato come la lettera del senatore Besostri rappresenta una rilevante scorrettezza, anche da perseguire giudiziariamente, ma che questo nulla toglie alla gravità della richiesta di condizionare in base ad opportunità politiche i comportamenti di un commissario, che per definizione dovrebbero essere quanto di più neutro ed obiettivo, in ordine fra l'altro ad alcune assunzioni difficilmente prorogabili;

si apprende altresì dalla stampa che poco tempo dopo la lettera del senatore Besostri il sottosegretario di Stato all'Interno, onorevole Vigneri, avrebbe ingiunto, a quanto risulta all'interrogante, al Commissario di astenersi da qualsiasi atto che modificasse la situazione attuale del Casinò;

pedestre esecuzione dei desiderata manifestati dal senatore Besostri nella medesima nota, lo stesso sottosegretario Vigneri, tramite decreto prefettizio, provvedeva a rimuovere il sub commissario Orlandoni ed a nominare sub commissario l'ex sindacalista CGIL Baccalini;

ad avviso dell'interrogante tali decisioni risultano ad avviso dell'interrogante viziate da pregiudiziali politiche anziché essere improntate unicamente a criteri oggettivi di funzionalità dell'azienda ed a professionalità specifiche collaudate, come buona amministrazione vorrebbe —:

se la sequenza temporale per la quale la lettera del Sottosegretario Vigneri seguia di poco quella a lei indirizzata dal senatore Besostri sia da considerarsi casuale, o se il Governo agisca nel compiere atti istituzionali sulla base delle segnalazioni di convenienza politica per la sinistra;

come giudichi il Governo l'iniziativa del senatore Besostri, di chiedere al Governo stesso di assicurare la tutela delle esigenze della propria parte politica, invece che quelle della collettività nel suo insieme;

se non ritenga il Governo doveroso coinvolgere in *primis*, come per Venezia e Sanremo, l'amministrazione comunale di Campione nelle scelte che riguardano strutture come le case da gioco, così decisive per l'economia delle località interessate. (4-25616)

FILOCAMO. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per le politiche agricole, in occasione della Fiera del Levante, a Bari, ha ricevuto una delegazione calabrese di agricoltori ed ha assicurato loro di un suo interessamento ed intervento contro l'importazione di agrumi provenienti dai paesi africani ed extracomunitari;

infatti, il fatto denunciato dagli agrimicatori calabresi reca un grave danno all'economia agricola nazionale e meridionale in particolare che non può sostenere

la concorrenza con mercati extracomunitari che esportano una produzione scadente qualitativamente e dal basso costo per il basso costo del lavoro nel loro paese, con il risultato di alterare il mercato interno ai danni dei produttori nostrani tar-tassati —:

quali urgenti iniziative e provvedimenti si intendano adottare in ottemperanza agli impegni presi a Bari dal Ministro competente, al fine di evitare il fallimento con aumento della disoccupazione della rinomata e qualificata agrumicoltura calabrese. (4-25617)

CONTENTO. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un'illazione quanto mai inquietante che si sta diffondendo in queste settimane a livello istituzionale parla di un non meglio specificato tetto massimo alle telefonate in uscita imposto ai presidi di pubblica sicurezza ed, in particolar modo, alle stazioni dell'Arma dei carabinieri dislocate sul territorio nazionale;

tale notizia, che sarebbe in parte confermata da messaggi inviati ad alcune sedi operative di pubblica sicurezza e mirati proprio ad ammonire gli operatori « rei » di spendere eccessivamente, non riguarderebbe le telefonate private, fenomeno, questo, giustamente da reprimere, bensì le chiamate di servizio;

se ciò venisse confermato, si profilebbe una palese violazione delle più basilari norme costituzionali, in quanto porre un tetto massimo alle spese sostenute in attività investigativa significherebbe mettere in discussione i fondamenti del nostro ordinamento penale e, quindi, la stessa incolumità dei cittadini —:

se possano confermare la voce relativa all'imposizione di quote di spesa massima in fatto di servizi telefonici per quanto concerne l'attività investigativa portata a termine da parte degli organi competenti in materia;

se non si rendano conto che, dopo gli innumerevoli tagli sul personale e sui mezzi compiuti nel reparto sicurezza, tale scelta gestionale vedrebbe limitati nei movimenti centinaia di presidi più o meno piccoli presenti in ciascuna regione italiana, con gravi ripercussioni sul piano di un'efficace risposta al crimine;

se non intendano adottare una politica più aperta nei confronti degli stessi Corpi attivi sul fronte della repressione della criminalità, migliorando ed aggiornando le risorse ed i mezzi messi a loro disposizione. (4-25618)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in conseguenza dell'entrata in vigore dell'articolo 47 del decreto legislativo del 30 marzo 1999, migliaia di ragazzi sordi e ciechi non possono beneficiare dell'assistenza scolastica;

le amministrazioni provinciali delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Marche, Lazio, Molise, Campania, Puglia e Calabria, negando la necessaria assistenza a sostegno dei soggetti sordi e non vedenti, invitano gli stessi a rivolgersi ai comuni di appartenenza;

di contro, i comuni oppongono la mancanza di mezzi finanziari, nonostante la legge n. 142 del 1990 abbia trasferito le competenze in materia scolastica dalle province ai comuni;

dopo due anni di assenza di un'attività educativa e formativa a favore dei sordi, intervenne la Corte dei conti, stabilendo che le province fornissero adeguata assistenza, in sostituzione dei comuni ed il ministero dell'interno, con decreto 28 maggio 1993, ha dichiarato indispensabile detta assistenza a beneficio dei sordi;

l'articolo 5 del decreto-legge n. 9 del 1993, poi sostituito dalla legge n. 67 del 1993, ha restituito alle province la competenza delle funzioni assistenziali, riportando la situazione al regime antecedente all'entrata in vigore della legge n. 142 del 1990;

è impossibile prevedere un'efficace assistenza scolastica in base prettamente comunale, perché, attualmente, il numero dei sordi e dei ciechi in grado di avvalersene supera di poco le 7.000 unità;

tale difficoltà è stata invano segnalata nella Commissione affari sociali della Camera, durante la redazione della legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi, attualmente in discussione in Aula, lasciando invariato, in materia, l'indirizzo previsto dalla legge Bassanini —:

se non ritenga di intervenire accogliendo le istanze di numerosi genitori preoccupati per la tutela del diritto allo studio dei propri figli e per il rischio di disperdere — assegnando ai comuni la competenza dell'assistenza scolastica ai sordi e ai ciechi — un'organizzazione ed una competenza, validamente consolidatesi, al contrario, in ambito provinciale. (4-25619)

APOLLONI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap ha recentemente reso noto che otterrà un sostanzioso contributo da parte del Ministero del tesoro, pari a quattordicimila miliardi, per consentire l'erogazione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti statali;

la cifra non sarà tra l'altro sufficiente ad arginare completamente il *deficit*, dato che attualmente esso si aggira attorno ai ventimila miliardi;

in un modo o nell'altro saranno sempre i poveri cittadini contribuenti a doversi sobbarcare questo nuovo regalo dello Stato —:

se abbia provveduto a chiarire le cause che hanno determinato un *deficit* così disastroso;

se abbia provveduto ad individuare i responsabili che hanno determinato un deficit così disastroso;

se ritenga opportuno istituire una Commissione d'inchiesta al fine di far luce sulle cause e sui responsabili del buco Inpdap;

attraverso quali operazioni il Ministro interrogato intenda racimolare i quattordicimila miliardi da destinare alle casse dell'Inpdap. (4-25620)

ZACCHEO e CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Latina sono ubicate due centrali nucleari, quella propriamente di Latina e, a sud, quella di Garigliano;

quanto prima dovrà essere costituita una società per la gestione delle attività nucleari;

nelle centrali in oggetto si trova giacente la più grossa quantità di materiali radioattivi, escluso il combustibile nucleare, presenti in Italia;

la vocazione turistica delle zone limitrofe alle centrali è stata fortemente penalizzata da questa industria ad alto rischio;

il fallimento di tale industria ha determinato, oltre ai danni all'ambiente, anche problemi occupazionali —:

quali provvedimenti intenda il Governo adottare per mettere fine a questa annosa e dannosa situazione;

quale sia lo stato di avanzamento dei progetti in relazione ai programmi presentati alle varie amministrazioni;

quali siano i programmi di dismissione degli impianti e i tempi di attuazione di tali programmi;

quale sarà lo stato finale dei siti su cui gli impianti insistono;

quali saranno le ricadute occupazionali e l'impiego economico per ciascun sito successivamente all'attuazione dei programmi;

come si intenda operare affinché la destinazione finale dei rifiuti risulti essere il deposito nazionale e non il sito di Latina. (4-25621)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la classe IV elementare di Traffiume, frazione di Cannobio, è risultata composta, per motivi contingenti, di soli 6 alunni pur nell'ambito di una scuola in cui tutte le altre classi risultano ben al disopra dei limiti minimi di alunni previsti dalle norme in vigore;

le statistiche di natalità confermano che non vi saranno problemi negli anni prossimi per continuare ad avere un numero di alunni iscritti ben sopra tali parametri;

si è decisa, da parte del provveditorato agli studi del Verbano-Cusio-Ossola, la soppressione della classe, con il conseguente trasferimento degli alunni a Cannobio-capoluogo, con un grave disagio per l'utenza e la sopportazione di grossi costi per l'amministrazione comunale;

ciò non ha comportato alcun risparmio concreto né razionalizzazione alla spesa ed organizzazione scolastica visto che la scuola prosegue la propria attività con le altre 4 classi elementari —:

in base a quale normativa ed opportunità si sia proceduto a tale cervellotica decisione;

se non si ritenga doveroso, in linea di fatto e di diritto, procedere con urgenza al ripristino della classe soppressa.

(4-25622)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere — premesso che:

il 20 settembre 1999 una delegazione di Alleanza nazionale ha preso visione della struttura del centro accoglienza per immigrati di Ponte Galeria e dell'opera che svolgono gli operatori della Croce rossa italiana per l'assistenza degli extra-comunitari ricoverati. Più volte atti di vandalismo hanno portato alla distruzione delle strutture del centro, senza che alcun atto nei riguardi degli autori sia stato intrapreso dall'autorità giudiziaria —:

se sia a conoscenza della grave situazione esistente all'interno del centro dove esiste una pesante discriminazione tra quanti sono ospiti della struttura in attesa di essere rimpatriati nei propri paesi di origine e gli uomini delle forze dell'ordine, polizia di Stato, carabinieri e Guardia di finanza che operano in una situazione di completo degrado ed abbandono, non esistendo strutture né per la mensa né per il ricovero all'interno del centro per gli uomini dell'interforza che garantiscono la sicurezza all'interno ed all'esterno del centro di Ponte Galeria;

quali iniziative intenda portare avanti per garantire una adeguata sistemazione logistica del personale delle forze dell'ordine che operano con sacrificio all'interno della struttura stessa. (4-25623)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Ministro interrogato ha avuto modo di considerare l'odierno insegnamento della religione cattolica (Irc) come un'attività di catechesi, ossia di esclusivo insegnamento della dottrina cattolica;

la revisione del Concordato, risalente al 1984, prevede che l'Irc debba avere per oggetto non più la catechesi, ma le linee essenziali del cristianesimo ed essere finalizzato ad un confronto con le confessioni cristiane di matrice ortodossa e protestante ed, altresì, con le altre religioni, ad

esempio con l'ebraismo e l'islamismo, avvalendosi di una didattica che metta in risalto le capacità di critica degli studenti;

queste finalità sono perseguitate da docenti, abilitati da uno specifico titolo accademico e la cui idoneità all'insegnamento è vagliata dall'ordinario diocesano competente per territorio;

è continuo l'impegno, da parte degli stessi docenti, nel rinnovare i programmi di insegnamento, anche prevedendo lo svolgimento di corsi di aggiornamento professionale;

pur garantendo un servizio statale, al pari degli altri colleghi, i docenti di religione non godono ancora di uno *status* giuridico riconosciuto dallo Stato e sono in attesa che si completi, con esito positivo, l'*iter* parlamentare di un testo base sul proprio *status* giuridico, approvato dalla VII Commissione istruzione del Senato —:

se, nelle occasioni che si presenteranno, il Ministro interrogato voglia considerare, nel loro insieme, caratteristiche e finalità dell'insegnamento della religione cattolica ed accogliere le istanze dei docenti di religione, in ordine ai diritti previsti dal loro *status* e dalla loro professione. (4-25624)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

già in passato l'interrogante ha presentato interrogazioni per conoscere i criteri di assegnazione del personale docente per le scuole elementari nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola, senza peraltro ricevere risposte soddisfacenti;

risulta che ancora nei mesi scorsi le organizzazioni sindacali abbiano sollecitato un rafforzamento dei ruoli sia per alcune pluriclassi eccedenti nel numero degli studenti le norme di cui al decreto ministeriale n. 331 del 1998 sia per l'insegnamento della lingua straniera;

il provveditore agli studi del Verbano-Cusio-Ossola avrebbe appoggiato tale richiesta soprattutto per quanto riguarda il completamento dei quadri dei plessi scolastici di montagna e l'insegnamento della lingua straniera, esigenza quest'ultima molto sentita nella zona, tradizionalmente area turistica e di confine;

il ministero avrebbe in parte autorizzato il provveditorato in questo senso, ma ci si è limitati alla chiamata in servizio di 4 insegnanti, dei 12 considerati il livello minimale per far fronte alle sole esigenze già in essere per quanto riguarda l'insegnamento comune mentre, alle richieste di 13 nuove unità destinate a non interrompere l'insegnamento della lingua straniera ove già impartita, è stata data disposizione per l'assunzione a livello locale di sole 6 unità, conferma parziale delle 8 insegnanti già autorizzate in via provvisoria l'anno precedente, rinunciando purtroppo a tutte le 5 nuove richieste di insegnamento di lingua straniera avanzate da diversi direzioni didattiche della zona e sospendendo le lezioni di lingua in 2 circoli didattici per mancanza di personale -:

quali ulteriori iniziative, di concerto con il provveditorato agli studi del Verbano-Cusio-Ossola, intenda intraprendere al fine di ovviare a questa pressante esigenza nelle scuole elementari della provincia.

(4-25625)

COPERCINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno nel quarto binario della stazione ferroviaria di Casalecchio di Reno (Bologna) stazionano otto carrozze, destinate alla futura linea ferroviaria Casalecchio-Vignola, attualmente in fase di realizzazione;

pare che esse siano state acquistate dalle Ferrovie dello Stato S.p.A. italiane presso le ferrovie belghe, per un importo ad unità di lire 207 milioni con l'intento

poi di sottoporle ad opera di ristrutturazione per un importo stimato in lire 325 milioni a carrozza;

risulta pure che i vagoni in oggetto, oltre ad essere stati sottoposti ad ogni sorta di vandalismo, siano attualmente luogo di bivacco per prostitute, barboni, sbandati di ogni genere ed extracomunitari clandestini;

causa i motivi sopra esposti, l'intera area versa in precarie condizioni igienico-sanitarie -:

se siano al corrente di tale situazione;

se non sia opportuno comandare l'intervento delle autorità sanitarie locali;

se non sia il caso di verificare che nelle carrozze in oggetto non sia presente «amianto» come materiale coibentante;

a che punto siano i lavori per la realizzazione della linea ferroviaria Casalecchio-Vignola e dei relativi costi, sostenuti e da sostenere. (4-25626)

SPINI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla vicenda di Vando Baldi, deceduto il 25 novembre 1990 per annegamento mentre, come dipendente del comune di Ponte Buggianese (in provincia di Pistoia) prestava opera di soccorso durante gli eventi alluvionali -:

quali siano i motivi per i quali, dopo i conferimenti di una medaglia d'argento al valore civile alla memoria, non si sia dato corso all'elargizione di lire 100 milioni, nella fattispecie ai genitori, prevista dalla legge 13 agosto 1980, n. 466, nonostante ricorrano le condizioni di cui all'articolo 4 della legge medesima. (4-25627)

DI COMITE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 17 maggio 1999 (prot. n. 2/1375 Divisione VI) è stata comunicata

al dottor Benito D'Emma la decisione di revocargli l'incarico di medico civile presso la Commissione di verifica di Salerno;

tale decisione formalmente legittima (in base alla facoltà che la legge riserva al direttore generale), sostanzialmente appare alquanto iniqua: infatti, qualsiasi facoltà discrezionale, attribuita dalla legge, deve, per non sconfinare nell'ingiustizia, essere supportata da adeguati e idonei criteri di scelta, quali l'anzianità di servizio, il rispetto delle incompatibilità imposte dalla riforma sanitaria, la valutazione attenta dei *curricula* e dell'affidabilità dei concorrenti;

nel caso di specie non sembra all'interrogante che si siano valutati attentamente i criteri predetti, a tutto discapito del dottor D'Emma, il quale, è bene evidenziarlo, ricopre la carica di sindaco del comune di Cetara per il polo di centrodestra -:

quali iniziative urgenti intenda adottare in merito a quanto esposto in premessa, affinché non si perfezioni un paleso arbitrio ai danni di un cittadino e si sgomberi il campo da pericolose strumentalizzazioni di tipo ideologico o politico.

(4-25628)

MARINACCI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un esposto firmato «gruppo di passanti», verosimilmente residenti a San Nicandro Garganico, provincia di Foggia, ed inviato alle più alte cariche dello Stato e ai responsabili locali dell'amministrazione dell'ordine pubblico e della giustizia, denuncia l'inefficienza sinora dimostrata dagli organi inquirenti nella conduzione delle indagini relative all'assassinio del giovane Luigi Nardella, avvenuto per futili motivi di precedenza stradale il 6 settembre 1999, da parte di due balordi del luogo, di cui vengono riportati i nomi;

l'esposto indica come i due indagati erano già conosciuti dalle forze dell'ordine locali per ripetute aggressioni con armi da

taglio ad inermi cittadini, per estorsioni ai danni di commercianti sannicandresi, per furti di autoveicoli e per spaccio di stupefacenti;

viene poi scritto che uno dei due indiziati fermato nel pomeriggio del giorno 7 settembre quale sospetto autore dell'omicidio, sarebbe stato, nonostante i precedenti, rilasciato prontamente il giorno successivo con provvedimento del sostituto procuratore presso il tribunale di Lucera, dottor Pasquale De Luca, che non convallidava il fermo;

nel frattempo il secondo indiziato, benché indicato dal complice quale autore del delitto, dopo essersi presentato dal magistrato dottor De Luca, veniva inaspettatamente rilasciato senza che fossero svolte ulteriori indagini e mettendo almeno a confronto i due indiziati;

i cittadini stupefatti vedevano così l'autore di un omicidio circolare impunemente negli stessi luoghi in cui era avvenuto il crimine;

le popolazioni della provincia di Foggia, e in particolar modo quelle ricadenti nella giurisdizione del tribunale di Lucera, stanno vivendo da tempo nell'insicurezza e costrette a subire un comprensibile clima di omertà come questo efferato episodio criminale sembra giustificare, di quanti vedendo rimessi immediatamente in libertà dalla magistratura personaggi notoriamente violenti autori o coautori di delitti, non intendono divenire, testimoniando, possibili vittime di vendette in quanto non tutelati;

sarebbe necessario chiarire, ad avviso dell'interrogante, se siano state attivate dalla magistratura inquirente tutte le misure necessarie alla cattura dell'omicida il quale gira ancora libero e impunito -:

se i fatti e le circostanze descritte rispondano al vero;

in presenza del clima di sfiducia dei cittadini verso il comportamento della magistratura locale nella capacità di amministrare la giustizia, se e quali iniziative

intenda assumere, comprese attività ispettive, capaci di restituire un clima di sicurezza alla comunità sannicandrese così profondamente scossa da quanto accaduto.

(4-25629)

GIULIANO. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con la privatizzazione del rapporto di lavoro nel settore pubblico, si sta verificando che i dirigenti generali di alcuni enti (Inps, Inpdap, Inail) con il contratto individuale hanno ottenuto un aumento percentuale delle loro retribuzioni annue del 30, 40 per cento;

in particolare, si sarebbe verificato che i consigli di amministrazione dei sudetti enti previdenziali hanno deliberato aumenti a favore dei rispettivi dirigenti generali di 80-90 milioni annui;

di tali aumenti si avvantaggerà ovviamente anche il trattamento previdenziale di detti dipendenti —:

se siano a conoscenza di tali maxi-aumenti;

quali iniziative intendano intraprendere per evitare scandalose sperequazioni tra chi si batte in questi giorni per ottenere con il rinnovo del contratto collettivo aumenti dell'1-2 per cento e chi si attribuisce incrementi di retribuzione nell'ordine di qualche centinaio di milioni all'anno.

(4-25630)

GIULIANO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 13 settembre 1999 è stato pubblicato un articolo dal seguente titolo: « Telepiù: la conquista del cinema parte da Venezia »;

nel corpo dell'articolo tra l'altro si legge: « la televisione a pagamento, per sopravvivere deve impossessarsi del cinema come sta facendo con il calcio. Si dice che Telepiù stia cominciando a raccogliere i

frutti di un accordo stipulato con Valter Veltroni quando era il vice di Prodi. Accordo che prevede consistenti investimenti di Telepiù a favore del cinema italiano »;

da altre notizie di stampa si è ultimamente appreso che l'Enel possiede, per averlo recentemente acquisito, un consistente pacchetto delle azioni di Telepiù —:

se le suddette notizie di stampa corrispondano al vero;

se vi siano state o vi siano trattative od accordi tra Telepiù da una parte ed enti pubblici e Stato dall'altra ed in caso positivo quali siano i contenuti degli stessi;

se Telepiù sia stata sinora beneficiaria di pubblici contributi o abbia avanzato domanda in tal senso per finanziare attività di produzione cinematografica.

(4-25631)

DE CESARIS. — *Ai Ministri della sanità e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è in atto una protesta diffusa della popolazione in diverse parti d'Italia contro l'installazione di potenti antenne per la telefonia mobile, per il concreto timore della messa a rischio della salute;

ormai da tanti nelle zone di Roma Nord della Storta, della Cerquetta, dell'Olgiata, di Osteria Nuova, di Cesano e di Anguillara, cioè intorno agli impianti radiotrasmissenti della Radio Vaticana di Santa Maria di Galeria, si ha il fondato dubbio di gravi effetti sulla salute pubblica a causa delle radiazioni elettromagnetiche emesse da quei potentissimi impianti;

un'indagine epidemiologica non ufficiale condotta nelle predette zone di Roma nord negli anni scorsi faceva rilevare un'incidenza di causa morte per malattie tumorali pari al 55 per cento, contro una media laziale del 29 per cento e nazionale del 34 per cento;

l'Osservatorio epidemiologico regionale ha confermato ad agosto scorso che vi

è rischio di leucemia almeno fino a quattro chilometri dagli impianti della Radio Vaticana (nota della presidenza della XX Circoscrizione del comune di Roma del 28 agosto 1999, prot. 29133);

le misure di campo elettromagnetico effettuate a giugno dalla regione Lazio a Cesano hanno rilevato un ampio e allarmante superamento dei limiti di esposizione stabiliti dal decreto ministeriale 381/98, sia per gli edifici, ove la permanenza non è inferiore alle quattro ore giornaliere (articolo 4), cioè 6 Volt/metro, e sia per tutti gli altri luoghi frequentabili dalla popolazione (articolo 3) cioè 20 Volt/metro (verbale dell'assessorato all'ambiente della regione Lazio 23 giugno 1999);

il presidio multizionale di prevenzione presso l'azienda sanitaria locale Roma A, settore igiene degli ambienti confinanti, ha accertato a luglio che alla Storta i valori del campo elettromagnetico superano i limiti di esposizione fissati dal suddetto D.I. ed ha denunciato tale situazione alla Procura della Repubblica il 5 agosto scorso (prot. 614);

la presenza nella zona di ponti radio, stazioni radiotrasmissenti e radar militari, ripetitori radio, stazioni radio base per la telefonia mobile aggrava ulteriormente la situazione tanto che l'assessore regionale all'ambiente, ha chiesto già ad aprile scorso alla autorità sulle comunicazioni la sospensione dell'installazione di qualsiasi ulteriore impianto radiotrasmettente nell'area di Roma nord;

in particolare, si segnala l'edificio di via G. Costetti 44 che si trova al centro di un agglomerato di stabili tutti adibiti a civile abitazione, con la presenza di molti bambini, di una portatrice di cardiotimolatore proprio in un edificio accanto, mentre in un altro stabile, sempre a lato del suddetto edificio e allo stesso livello del sito in oggetto, risiede un ammalato con patologia tumorale. In un'altra abitazione, sempre accanto all'edificio di via G. Costetti 44, risiede un ammalato di leucemia;

il consiglio comunale di Roma, alla fine dello scorso anno, approvava all'una-

nimità una mozione d'indirizzo con la richiesta di revoca dell'autorizzazione della Stazione radio base in oggetto;

il titolare della Stazione radio base risulta privo del nulla osta sanitario, il quale è stato richiesto all'azienda sanitaria locale Roma E e all'Ispesl ben oltre il termine stabilito, e pertanto motivo di revoca dell'autorizzazione comunale così come stabilito dalla delibera della giunta comunale di Roma n. 5817/98 -:

se non ritengano di disporre un accertamento circa il superamento dei limiti di esposizione nonché di quelli per la protezione dai possibili effetti a lungo termine, previsti dal decreto ministeriale 381/98, nella suddetta zona;

se non ritengano di accettare quanto segnalato, ovvero la stazione radiobase in oggetto della presente interrogazione sia priva di nulla osta sanitario;

se non ritengano, qualora gli accertamenti suddetti dessero risultato positivo, che esistano, motivazioni di salvaguardia della salute pubblica tali da comportare la sospensione dei lavori, il sequestro del cantiere e l'immediato ripristino dei luoghi;

se non intendano intervenire presso le competenti autorità del comune di Roma affinché vengano revocate le autorizzazioni per nuove installazioni in zone dove si verifica il superamento dei limiti del decreto ministeriale 381 del 1998, almeno fino a quando non sia realizzato un piano di risanamento secondo quanto previsto dall'articolo 5 del suddetto decreto.

(4-25632)

BACCINI. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la Società esercizi aeroportuali spa, concessionaria pubblica, ha indetto un appalto per l'aggiudicazione del servizio di pulitura delle aree interne all'aeroporto di Milano, Malpensa Terminal 2;

nella graduatoria della relativa gara si è collocata al primo posto l'impresa che è già presente, per identico servizio ed a prezzi addirittura inferiori, presso l'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino;

tale impresa, a richiesta della concessionaria, ha illustrato per iscritto e verbalmente ogni profilo della propria offerta, facendo anche presente come le modalità operative prescelte risultassero analoghe a quelle poste in atto presso l'anzidetta struttura aeroportuale di Fiumicino;

nonostante ciò, la concessionaria Sea ha qualificato « non valida » l'offerta in questione;

date le caratteristiche intrinseche della stessa offerta e la qualità dell'offrente, un simile comportamento appare oggettivamente inspiegabile e fonte di possibile danno erariale;

inoltre, occorre scongiurare il rischio che la verifica di congruità delle offerte, previste dall'articolo 25 del decreto legislativo 158 del 1995, si tramuti in momento di insindacabile arbitrio delle stazioni appaltanti, con pesanti ripercussioni sia termini economici, sia in termini di affidabilità dei pubblici servizi — :

quali iniziative intendano adottare per verificare la veridicità delle notizie sopra riportate e, nel caso, quali azioni intendano adottare al fine di garantire il rispetto, da parte della concessionaria Sea, della normativa in materia di appalti pubblici;

in considerazione di precedenti analoghe situazioni, sulle quali la procura di Busto Arsizio ha avviato un'inchiesta giudiziaria, a proposito dell'installazione di pannelli isolanti, se non ritengano opportuno l'avvio di un'indagine amministrativa. (4-25633)

MELONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

com'è a tutti noto, il 6 dicembre 1990 a Casalecchio di Reno (Bologna), un veli-

volo dell'aeronautica militare, a seguito di un'avarca, ha investito l'edificio in cui aveva sede l'Istituto tecnico commerciale « Salvemini », provocando la morte di dodici studenti (di cui undici donne) e il ferimento di altre 88 persone;

in seguito all'incidente furono aperti due distinti procedimenti miranti, il primo, ad individuare le eventuali responsabilità penali, il secondo, a risarcire le vittime;

per quanto attiene alle responsabilità penali, il processo di primo grado individuò nei piloti dell'aereo i colpevoli dell'incidente, mentre nel secondo grado di giudizio (conclusosi, per ironia della sorte, ad appena pochi giorni dalla strage del Cermis) si addebitò esclusivamente ad una fatalità la responsabilità della tragedia;

per quanto attiene il risarcimento del danno, in ordine al quale si sono costituite due distinte associazioni, quella degli studenti del « Salvemini » e quella dei genitori delle vittime, ne è stato riconosciuto il diritto, ma a distanza di quasi nove anni dall'incidente, nessun risarcimento è ancora pervenuto a chi risulta legittimato ad ottenerlo;

sconcerta che, proprio mentre la più recente tragedia del Cermis ha riproposto il problema dei lutti che le esercitazioni militari possono procurare alla popolazione civile, sul caso del « Salvemini », a rispondere del quale non è chiamata alcuna autorità straniera, sia calato un assoluto silenzio, che non è solo indice di totale e colpevole oblio, ma costituisce un modo insopportabile di considerare chiusa la dolorosa vicenda, che pure ha stroncato tante giovani vite e ha segnato per sempre quelle di centinaia di cittadini;

il riconoscimento e il concreto risarcimento del danno è, con tutta evidenza, urgentissimo, almeno al fine di consentire a quanti hanno riportato lesioni permanenti di qualsiasi natura di far fronte alle più elementari necessità materiali e a quelle dell'assistenza, per non dire che

l'incredibile ritardo aggrava il danno subito —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare, al fine di assicurare al più presto l'equo indennizzo spettante a tutte le vittime dell'incidente;

quali ragioni ostino a che il pur riconosciuto diritto al risarcimento trovi concreta attuazione;

entro quale data il risarcimento medesimo possa essere materialmente erogato a favore degli aventi diritto. (4-25634)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alla signora Violante Montella, nata e residente nel Comune di Montecorvino Pugliano, è stato assegnato, con provvedimento del 9 maggio 1987, a seguito di regolare domanda, un contributo ex legge 219/81, per la ricostruzione del proprio alloggio, sito in località Chiusa o Cesina del comune di Montecorvino Pugliano, andato distrutto in occasione del sisma verificatosi in Campania nel 1980;

il contributo prevedeva la somma di lire 53.989.740, giusta pratica n. 93 RGS comune di Montecorvino Pugliano;

a seguito del suddetto provvedimento, nonché dell'autorizzazione all'esecuzione delle opere, veniva dato inizio ai lavori di ricostruzione dell'immobile di proprietà della signora Violante Montella;

nel frattempo si provvedeva ad erogare la somma di lire 13.989.740 relativa al primo stato di avanzamento dei lavori;

nelle more della ricostruzione le opere venivano sospese per fatti indipendenti dalla volontà della proprietaria dell'immobile, in quanto terze persone avevano ostruito l'unica strada di accesso al cantiere;

per questa ragione si è fatto ricorso all'autorità giudiziaria che, con sentenza emessa nel 1997, ha riconosciuto diritti vantati dalla intestataria dello stabile;

durante il periodo di sospensione dei lavori, veniva fatta regolare comunicazione al comune di Montecorvino Pugliano da parte del direttore dei lavori, ingegnere B. Papa;

alla ripresa dei lavori, si apprendeva dagli uffici comunali che i fondi già stanziati per la ricostruzione del fabbricato di proprietà della signora Violante Montella, non erano più disponibili;

i fatti sopra riportati presentano una situazione paradossale, per la quale la protagonista, proprietaria dell'immobile danneggiato e da ricostruire, si è vista destinataria di un contributo che, improvvisamente, le veniva negato;

tal incresciosa situazione ha creato notevoli disagi alla signora Violante Montella che, nel frattempo è rimasta senza un'abitazione decorosa, costretta a vivere in un alloggio precario;

in data 22 luglio 1999, la signora ha presentato querela-denuncia nei confronti del sindaco del comune di Montecorvino Pugliano e dei responsabili degli uffici competenti, onde appurare se siano ravvisabili reati amministrativi e penali per i fatti sopra esposti —:

se il Ministro voglia far luce sulla vicenda che vede coinvolta la signora Violante Montella;

quali siano le motivazioni che hanno determinato l'indisponibilità di fondi già stanziati per la ricostruzione dell'alloggio danneggiato, visto che è stata anche erogata la somma relativa al primo stato di avanzamento;

se il Governo voglia procedere ad un'indagine ricognitiva onde appurare la regolare gestione dei fondi legati alla legge n. 219/81. (4-25635)

MIGLIORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale psichiatrico giudiziario Opg di Montelupo Fiorentino (Firenze), rispetto ad un organico di agenti di polizia penitenziaria di circa 136 unità si trova oggi a

disporre di meno di 89 unità a fronte di una popolazione carceraria di quasi 200 unità;

tale situazione risulta estremamente grave sotto il profilo della sicurezza nell'ambito del turno notturno dove 7 agenti debbono assicurare la tutela dell'incolmabilità personale con enormi difficoltà a rischio di eventi di aggressione tra i reclusi e nei confronti degli agenti;

la Fortezza medicea di Montelupo Fiorentino è in situazione edilizia non ottimale ai fini istituzionali dell'Opg con particolare riferimento alla stessa caserma degli agenti;

la penuria di personale rende difficoltoso e pericoloso lo stesso lavoro dei 30 infermieri professionali ivi operanti;

a differenza degli altri Istituti, anche toscani, né il Ministro competente né il Sottosegretario con delega hanno ritenuto opportuno visitare in questa legislatura l'Opg —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere onde assicurare all'Opg di Montelupo un numero adeguato di agenti di polizia penitenziaria comunque non inferiore alle 136 unità dell'organico previsto. (4-25636)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

non sono ancora iniziati i lavori per la ricostruzione dell'ospedale « Villa Malta », ospedale distrutto dalla tragica frana del 5 maggio 1998 in cui persero la vita medici, operatori sanitari e pazienti. Nel momento in cui si è individuata l'area ove sorgerà il nuovo nosocomio, nel momento in cui l'Arsan ha espresso parere favorevole al progetto esecutivo redatto dall'Asl Salerno 1, peraltro approvato dal consiglio comunale di Sarno, si ritiene per davvero ingiustificato il grave ritardo dell'inizio dei lavori di ricostruzione del suddetto ospedale. I medici e i paramedici in Sarno operano in situazioni difficili, i cittadini sono assistiti senza certezza di diritto alla

salute. La delibera della presa d'atto da parte della regione Campania del progetto esecutivo non è più procrastinabile poiché un ulteriore ritardo allargherebbe ancora di più la forbice nel rapporto tra cittadino e amministrazione con gravi ripercussioni sulla credibilità di chi oggi è demandato alla gestione della cosa pubblica —:

quali siano i motivi ostativi per i quali, a circa un anno e mezzo dall'alluvione che ha colpito Sarno e le altre cittadine in Campania non siano ancora iniziati i lavori per la costruzione del suddetto ospedale. (4-25637)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la vivibilità, all'interno della struttura ospedaliera Umberto I in Nocera Inferiore (Salerno) diventa ogni giorno sempre più preoccupante;

molti gli episodi di aggressione nei confronti del personale sanitario, medico e paramedico registratosi negli ultimi tempi —:

quali iniziative urgenti ognuno per propria competenza, voglia mettere in atto per dare serenità a chi si adopera nel lenire le sofferenze degli ammalati e tranquillità agli ammalati stessi. (4-25638)

CESETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda sanitaria — ASL n. 11 di Fermo ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami a n. 8 posti di assistente amministrativo di cui 3 riservati al personale in servizio presso la stessa azienda sanitaria;

le prove del concorso al quale partecipano centinaia di candidati si svolgeranno il 30 settembre 1999;

come, purtroppo, accade in queste occasioni sono insistenti e diffuse le affermazioni che tutto sarebbe stato già deciso circa i vincitori del concorso;

dette affermazioni da una parte sono lesive del prestigio sia della commissione esaminatrice e sia della stessa azienda e dall'altra scatenano una vera e propria corsa alla ricerca delle cosiddette « raccomandazioni » in quanto è opinione diffusa che senza queste ultime non vi è alcuna possibilità di arrivare al traguardo;

l'interrogante sa bene che non si possono rincorrere tutte le voci del pubblico, ma è preoccupato di come sia diffusa la convinzione che non si possa competere in un concorso pubblico in modo leale;

nel caso di specie la situazione è ancora più preoccupante in quanto le cosiddette « voci » circa i presunti vincitori del concorso provengono dall'interno della stessa azienda sanitaria tanto che alcuni impiegati non parteciperebbero al concorso, nonostante 3 posti siano riservati al personale in servizio, in quanto tutti conoscerebbero la maggior parte dei nominativi che alla fine risulteranno vincitori sia tra gli interni che tra gli esterni;

è di tutta evidenza quindi che occorre creare tutte le condizioni affinché non vi siano dubbi sulla regolarità dello svolgimento del concorso sia per tutelare il prestigio della commissione esaminatrice e della stessa azienda e soprattutto per non vanificare le aspettative dei concorrenti che con lealtà, preparazione ed impegno affrontano una prova dal cui esito dipenderà il loro futuro e quello delle loro famiglie -:

quali strumenti giuridici di propria competenza intenda attivare affinché siano adottate procedure di espletamento del concorso assolutamente idonee a garantire trasparenza, obiettività e regolarità fornendo a tal fine alla commissione giudicatrice tutte le risorse e gli strumenti necessari. (4-25639)

MALAVENDA. — *Ai Ministri per le politiche agricole e forestali, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Enci Ente nazionale della cinofilia italiana, con sede in Milano, viale Corsica

20, detiene i libri genealogici dei cani di razza per conto del ministero delle politiche agricole;

il metodo elettivo previsto dallo statuto dell'Ente è palesemente antidemocratico perché non prevede e quindi esclude la presenza delle minoranze nel Consiglio di amministrazione;

già gli onorevoli Cimadoro, Acierno, Di Nardo, hanno posto, con interrogazioni a risposta scritta, quesiti sulla conduzione non del tutto trasparente dell'Ente;

nel consiglio dell'Ente operano personaggi che, come si evince da una denuncia alla procura della Repubblica, alla Corte dei conti, all'Inps, all'Ufficio imposte dirette, al comando nucleo regionale di Polizia tributaria di Milano del socio individuale dell'Enci signor Dino Scarso, hanno originato vicende contabili contorte, poco trasparenti ed, infine, onerose per le casse dell'Ente;

secondo quanto risulta dai verbali del Consiglio direttivo del Collegio sindacale, sembrerebbe che sia stata occultata per diversi anni, nelle scritture contabili, la specificazione delle spese relative a contratti assicurativi a favore di funzionari con la compagnia « La Fondiaria », falsando la leggibilità di bilanci e lasciando gravi dubbi sui corretti adempimenti di natura contributiva e fiscale -:

se siano state predisposte verifiche patrimoniali, fiscali, nei confronti dei consiglieri dell'Ente al fine di verificarne la correttezza di comportamenti, anche per garantire il buon utilizzo delle rilevanti quote sociali e dell'ingente patrimonio dell'ente. (4-25640)

MATACENA, MISURACA e AMATO. — *Al Presidente Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi tempi, da più parti, così come riportato dalla stampa locale,

soprattutto quella siciliana, viene sollevato il problema circa il rispetto, o meno, dei parametri di sicurezza sulle navi delle società Tourist spa, Caronte spa, Ngi spa, Tav Mediterranea spa che operano nello stretto di Messina;

le sopra citate società agiscono nello stretto di Messina, praticamente, in regime di monopolio poiché ad esse si riconducono i nomi degli armatori storici messinesi e reggini -:

se non si ritenga opportuno avviare urgenti ed accurate indagini per stabilire se le navi che operano nella tratta Messina-Villa San Giovanni e Messina-Reggio Calabria delle società Tourist spa, Caronte spa, Ngi spa, Tav Mediterranea spa, siano in possesso dei parametri di sicurezza necessari;

a che titolo le locali capitanerie di porto abbiano ridotto le tabelle di armamento delle navi « Vestfold », appartenente alla Tav Mediterranea spa, e « Stretto di Messina », appartenente alla Tourist spa, e; relativamente a quest'ultima, come mai sia stata concessa la categoria IAQ1, ovvero nave automatizzata non presidiata, visto che la stessa è vecchia di circa 25 anni e il relativo riammodernamento è sempre subordinato a dei parametri che non sarebbero stati rispettati;

come mai il Rina locale abbia certificato l'omologazione delle suddette navi nonostante non esistano ad avviso dell'interrogante le garanzie per una navigazione sicura, considerando l'estrema riduzione del personale, dove i pochi presenti in caso di emergenza non potrebbero fronteggiare la stessa (sulla Vestfold, ad esempio, tra gli altri, la sfuggita di emergenza dalla centrale di propulsione ha l'insufficiente dimensione di 410 mm. per 410 mm. e non esiste motopompa incendio di emergenza);

che relazione intercorra tra le società Tourist spa, Caronte spa, Ngi spa, Tav Mediterranea spa considerato che nelle predette società ricorrono nomi riconducibili ai gruppi FRANZA e MATACENA e se tutto ciò non sia in contrasto con le norme antitrust;

come mai la Tav (per esteso: Trasporto alta velocità) Mediterranea spa operi con mezzi operanti da molti anni come la nave « Ulisse » (appartenente, comunque, alla Caronte spa) e non con mezzi veloci come prevede lo stesso nome.

(4-25641)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nello scorso mese di agosto 1999, un aereo di Stato, in volo da Roma a Tripoli, con a bordo, tra gli altri, il dottor Marco Minniti, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, che si recava in Libia, in occasione del trentennale della rivoluzione, per rendere omaggio al Presidente Gheddafi, avrebbe effettuato uno scalo a Reggio Calabria per consentire l'imbarco della moglie del sottosegretario su citato —:

1) se sia vero che il volo di Stato « Roma-Tripoli » abbia fatto sosta all'aeroporto di Reggio Calabria per consentire alla moglie del Sottosegretario Minniti di salire a bordo dell'aereo;

2) se il piano di volo prevedeva la sosta a Reggio Calabria, ed in caso negativo se è stato, quindi con l'atterraggio a Reggio Calabria, commesso un abuso;

3) se sia prassi normale che un volo di Stato faccia scali intermedi per imbarcare la moglie del politico di turno.

(4-25642)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 settembre 1999, nel cappone ex Meccanica della Fiat Auto di Pomigliano d'Arco, tra le ore 10.15 e le ore 11.30, i lavoratori addetti alle preparazioni meccaniche delle vetture modello 45 » e 46 » sono stati costretti ad allontanarsi dal reparto e a portarsi all'esterno dell'officina

perché investiti da forti e tossiche esalazioni derivate dalle operazioni di verniciatura a spruzzo dei piloni e dell'intera struttura metallica di sostegno sottostante la capriata eseguiti da ditte esterne operanti all'allestimento dei nuovi impianti destinati tra l'altro alle lavorazioni delle parti mobili di lastrosaldatura (porte, cofani, parafanghi eccetera) di prossima cessione ad aziende terze, ciò nonostante la relativa struttura metallica (evidentemente insufficiente) che separa nel capannone ex meccanica la zona già adibita alla produzione automobilistica dai cantieri adibiti alla costruzione dei nuovi impianti;

alcuni lavoratori del suddetto reparto (Scorza Francesco, Ferraro Santo, Presutto Ciro, Roberto Felice, Donadio Vincenzo) sono stati costretti a recarsi presso l'infermeria di fabbrica sia per afezia e disturbi alle vie respiratorie che per forti pruriti alle braccia;

al verificarsi dell'evacuazione dal reparto da parte dei lavoratori i delegati Rsu dello Slai Cobas, e gli altri sindacati presenti in fabbrica, richiedevano immediatamente alla direzione aziendale di Fiat Auto, sia verbalmente che tramite fax successivo, l'applicazione di quanto espressamente previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo del 19 settembre 1994, n. 626, che ai commi 1 e 2 prevede: « Il lavoratore che, in caso di pericolo grave, immediato e che non può essere evitato, si allontana dal posto di lavoro ovvero da una zona pericolosa, non può subire pregiudizio alcuno e deve essere protetto da qualsiasi conseguenza dannosa. Il lavoratore che, in caso di pericolo grave ed immediato e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, prende misure per evitare le conseguenze di tale pericolo, non può subire pregiudizio per tale azione, a meno che non abbia commesso una grave negligenza. »;

il giorno 16 settembre 1999 il signor Silvestri Raffaele, responsabile di Fiat Auto delle relazioni sindacali del capannone ex Meccanica comunicava verbalmente alle organizzazioni sindacali di fabbrica, e per

Slai Cobas al signor Lorenzo Napolitano, che la direzione aziendale riteneva di retribuire solo i primi 15 minuti di fermata, considerando i lavoratori in « abbandono del posto di lavoro o in sciopero » per il restante tempo;

in segno di protesta contro l'inaccettabile decisione aziendale e rivendicando la retribuzione per l'intero periodo di fermata i lavoratori, su indicazione unitaria delle Rsu di fabbrica, hanno attuato una immediata azione di sciopero dalle ore 12.00 alle ore 12.30;

il cosiddetto impianto di termoventilazione, inadeguato e fatiscente, non è certo atto a consentire idonee temperature ambientali considerando che innumerevoli sono i lavoratori colti da malore dalla fine di agosto fino a pochi giorni fa a causa delle elevatissime temperature che si determinano nell'ambiente di lavoro;

l'« impianto » (presumibilmente mai ripulito dopo i lavori di smantellamento dei vecchi impianti dismessi, e ciò si evince tra l'altro anche dal ricoprimento di uno spesso strato di polvere e sporcizia depositato sulle vetrate e sulle componenti metalliche statico-strutturali sovrastanti i reparti di produzione), tra l'altro, quando si attiva, riversa nell'ambiente — e sui lavoratori — non aria condizionata ma pericolosi e nocivi residui polverosi contenuti nello stesso;

buona parte del personale addetto alle suindicate lavorazioni è costituito da lavoratori con ridotte capacità lavorative per gravi motivi di salute, riconosciuti tali dallo stesso servizio sanitario aziendale;

le ispezioni nei capannoni ex Meccanica dei giorni scorsi da parte del Dipartimento di prevenzione servizio di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro — Servizio igiene medicina lavoro effettuate dall'Asl 4 di Acerra in seguito ad espoto-denuncia dello Slai Cobas, se da un lato hanno esaudito parzialmente quanto segnalato dal sindacato in termini di notifiche e prescrizioni verbalizzate alla Fiat (pavimentazione degradata, inadeguatezza

e faticenza dei servizi igienici e zona box carica batterie, fasci di cavi elettrici senza protezione e pendenti dalla struttura aerea del capannone, inadeguatezza delle corsie di transito veicolari, dei portoni e pedonali e carenza di segnalazioni e sensi unici con conseguenti pericoli per i lavoratori), dall'altro hanno mancato di intervenire su gravi violazioni di legge da parte aziendale che pure erano espressamente segnalate nell'esposto del sindacato (inadeguatezza dell'impianto di termoventilazione pericolosità delle aree di stoccaggio materiali contigue alle zone di possibile transito dei lavoratori, polvere e ragnatele depositate sulle vetrate e sulla struttura della parte aerea del capannone sottostante la capriata);

in data 9 settembre 1999 lo Slai Cobas, su convocazione, si è incontrato con i responsabili preposti dell'Asl NA 4 ponendo tra l'altro sia la necessità di una maggiore accuratezza nelle ispezioni in fabbrica, che il pericolo di serio pregiudizio delle ispezioni spesso inficate, sia pur parzialmente, da una oggettiva « intempestività » in quanto dalla presentazione ai cancelli del personale ispettivo e l'arrivo nei reparti interessati intercorre di solito all'incirca un'ora: questo dà la possibilità alla direzione aziendale di intervenire e rimuovere, nei limiti del possibile, parte delle situazioni a rischio e delle violazioni normative;

nel capannone ex Meccanica sono e saranno allocate le attività che la Fiat Auto si appresta a cedere, insieme ai lavoratori, a ditte terze e, in conseguenza di ciò, è evidente che intende evitare le cosiddette « spese morte » per adeguati interventi antinfestivi e preventivi a tutela della salute e dell'incolumità dei lavoratori nella speranza di passare nel prossimo futuro la « gatta da pelare » alle ditte subentranti -:

quali immediate iniziative intendono predisporre affinché nelle fabbriche Fiat, ed in particolare nello stabilimento di Pomigliano d'Arco e nelle aree delle lavorazioni di prossima cessione di ramo d'azienda, siano effettivamente applicate le

inerenti disposizioni legislative che impongono alla direzione aziendale la preventiva tutela della salute, della vita e dell'integrità psicofisica dei lavoratori, al meglio ed al massimo, adoperandosi inoltre affinché le ispezioni avvengano in maniera accurata e tempestiva. (4-25643)

RUFFINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ambasciata d'Italia a Brazzaville (Repubblica del Congo) ha informato i familiari di due italiani scomparsi che testimoni hanno dichiarato di aver visto sabato 19 dicembre 1998 nella stessa Brazzaville (in Rue des trois francs) i corpi di due uomini bianchi uccisi da una banda armata nel corso dei disordini che hanno devastato quel paese;

la stessa ambasciata ha dichiarato di avere fondati motivi di ritenere che si tratti degli italiani Giuseppe Lister (di Grado — Gorizia) e Antonio Pase (di Lodi) che infatti da quel giorno non si sono potuti in alcun modo rintracciare;

i corpi delle due vittime sono scomparsi e fino ad oggi non sono stati ritrovati -:

se sia stato fatto tutto il possibile per accertare gli avvenimenti e per rintracciare e rimpatriare i corpi;

se il Governo italiano abbia fatto le necessarie pressioni sulle autorità congolesi per ricostruire l'accaduto. (4-25644)

BONITO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la tenenza della guardia di finanza di Cerignola, in provincia di Foggia, è da anni sistemata in un vecchio palazzo della città;

essa è composta da 35 unità ed è tra le più importanti ed attive dell'intera regione pugliese;

i compiti di istituto, peraltro, attese le caratteristiche del territorio di competenza e l'entità della popolazione servita, richie-

dono maggiori unità operative e il riconoscimento di un ruolo di maggiore importanza dell'ufficio;

allo stato, inoltre, i locali occupati dalla tenenza sono fatiscenti, del tutto insufficienti, privi di alloggi di servizio, di parcheggio, di servizi igienici adeguati e finanche di spazi per la custodia delle pratiche -:

se non ritenga non più procrastinabile l'istituzione in Cerignola, in luogo dell'attuale tenenza, di una compagnia della Guardia di finanza;

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare una sistemazione logistica della tenenza di Cerignola adeguata alle funzioni e comunque degna di un paese civile.

(4-25645)

COLUCCI. — *Ai Ministri della giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 luglio 1999, a nome di tutti i condomini, l'amministratore del condominio del palazzo Onorato di via Guerrasio nel comune di Castel San Giorgio in provincia di Salerno inoltrava un dettagliato e circostanziato esposto al direttore sanitario ed al direttore generale dell'ASL Salerno 1, al presidente dell'ordine dei medici di Salerno, al Ministro della sanità ed al procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore, denunciando ed evidenziando una serie di presunte irregolarità nell'apertura di due ambulatori sanitari privati di cui il primo — « Medicina Futura » — ambulatorio di base cui aderiscono sei medici con un bacino complessivo di utenza di oltre novemila assistiti ed il secondo — « Heliopolis » — ambulatorio polispecialistico centro di analisi, radiologia, ecografia, mammografia e terapia fisica, entrambi allocati nel palazzo « Onorato » per civile abitazione occupato da 35 famiglie, determinando la riduzione dei « livelli di vivibilità per gli abitanti del palazzo in uno stato di degrado pari a quello di Souk africano »;

per entrambi gli ambulatori sembra sia necessaria l'autorizzazione delle competenti autorità, essendo il primo un ambulatorio di gruppo ed il secondo un poliambulatorio specialistico;

nell'esposto stesso si pone anche in dubbio la regolarità della variazione della destinazione d'uso di una parte di detto immobile disposta dal sindaco di Castel San Giorgio, ed in particolare di due appartamenti al quarto piano di proprietà di un medico di Castel San Giorgio che attualmente riveste una posizione di rilievo politico e che, dai dati in possesso dell'interrogante, risulta socio di maggioranza del poliambulatorio Heliopolis;

a prescindere da ogni altra considerazione circa il collegamento funzionale tra i due poliambulatori, di cui il primo, Medicina Futura, costituirebbe il serbatoio naturale per offrire i suoi novemila mutuatari al secondo, Heliopolis, con prestazioni a pagamento per visite specialistiche, la vicenda evidenzia una evidente distorsione nell'*iter* burocratico-amministrativo che ha portato alla istituzione di due poliambulatori all'interno di una struttura sicuramente inadeguata ad ospitarli -:

se la competente magistratura abbia avviato indagini a seguito dell'esposto-denuncia di cui innanzi;

se le competenti strutture sanitarie abbiano rilasciato le prescritte autorizzazioni; e/o, a seguito dell'esposto dei condomini del fabbricato, abbiano disposto ispezioni e verifiche per accettare l'effettiva idoneità delle strutture che ospitano i due poliambulatori.

(4-25646)

CAMOIRANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il primo agosto 1999 una studentessa di 17 anni mentre stava salutando il suo fidanzato alla stazione di Spotorno indietreggiava sul marciapiede tra i binari senza

accorgersi dell'arrivo del treno Genova-Ventimiglia e veniva da questo investita violentemente ed uccisa;

a tale gravissimo incidente ha assistito impotente anche il suo fidanzato e l'opinione pubblica è stata particolarmente colpita dalla violenza di questo dramma;

tale stazione è completamente incustodita e dipende da quella di Savona per le questioni tecniche e da quella di Finale per gli annunci ai viaggiatori;

gli annunci dei treni sono obbligatori solo se il treno si ferma, mentre per quelli in transito il regolamento prevede soltanto la campanella;

la trasformazione della stazione di Spotorno-Noli in « impianto disabilitato e impresenziato » ha suscitato il più vivo disappunto dei cittadini e del comune di Spotorno che ha ricevuto la notizia a decisione già presa;

il comune di Spotorno ha manifestato il proprio motivato disaccordo con tale decisione in più occasioni ed in particolare con un voto unanime del consiglio comunale del 30 novembre 1998 e del 12 agosto 1999, con una lettera inviata alla Prefettura di Savona nel corso dello scorso anno, con un'altra missiva inviata il 3 agosto 1999 al Ministro dei trasporti, all'amministratore delegato della società Ferrovie dello Stato spa e al Presidente della regione Liguria -:

se non intenda, visto l'alto rischio cui sono soggetti i viaggiatori e le viaggiatrici, garantire in tempi rapidi la presenza nella stazione di Spotorno di adeguato personale di controllo.

(4-25647)

FRAU. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la tribolata situazione della strada 434, nonostante le plurime e reiterate assicurazioni governative e dell'Anas, non trova ancora soluzione definitiva;

l'Anas in questi ultimi due anni, a seguito delle pressioni sul Governo di amministratori e parlamentari, aveva pianificato ed in parte realizzato opere previste nel programma;

a seguito di una recente gara di appalto veniva sospesa l'assegnazione dei lavori a causa del ricorso al tribunale amministrativo del Lazio da parte di altra ditta non risultata assegnataria, creando turbamento e grave irritazione nell'opinione pubblica particolarmente interessata alla insostenibile situazione dell'area;

il Sottosegretario per i lavori pubblici onorevole Fabris in rappresentanza del Governo, in un incontro con l'amministrazione provinciale ed i sindaci (12 agosto 1999) ha assicurato l'impegno del Governo perché il Tar acceleri il giudizio affermando tra l'altro: « Ci muoveremo sia attraverso i canali ufficiali che attraverso quelli informali. Vedremo di capire dalla ditta che ha fatto ricorso contro l'aggiudicazione dell'appalto se vi sono margini per un accordo. Di sicuro non lasceremo nulla di intentato »;

taeli dichiarazioni sono state accolte con soddisfazione dagli amministratori come dice la stampa locale, che rischiano così di trovarsi di fronte a dichiarazioni governative velleitarie e non basate su fatti reali -:

se il Governo disponga di « strumenti ufficiali » per influire sulle decisioni dei tribunali amministrativi, anche solo per quanto riguarda la tempistica e l'accelerazione dei giudizi di merito e quali siano;

di quali canali « informali » il Governo sia in grado di disporre sempre al fine di ottenere i suddetti risultati e quindi di modificare gli itinerari processuali della giustizia amministrativa o parimenti civile e penale;

con quali contropartite legittime il Governo possa favorire o realizzare un « accordo » tra le parti in causa (ditta assegnataria e ditta non assegnataria) tale

da far rinunciare alla seconda presunti legittimi diritti giudizialmente sottoposti ad un tribunale della Repubblica;

se tali opportunità siano effettivamente esistenti circa la più sollecita attività della magistratura amministrativa e perché le stesse siano lasciate intentate nella generalità dei casi o non venga fatto sapere all'opinione pubblica e agli amministratori dove e quando abbiano avuto successo. Ciò al fine di non ingenerare inutili speranze o il sospetto di comportamenti demagogici o illeciti da parte di rappresentanti del Governo.

(4-25648)

BECCHETTI, GAGLIARDI e MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Bacini srl di Genova è stato costituito nei primi anni del secolo per la gestione dei bacini di carenaggio e mantiene a tutt'oggi come oggetto societario tale scopo;

il capitale societario risulta per il 95 per cento della spa Riparazioni navali porto di Genova e per il 5 per cento della srl Riparatori navali genovesi;

la spa Riparazioni navali porto di Genova ha come azionisti l'Autorità portuale (51 per cento), Riparatori navali genovesi (26,10 per cento), Santa Barbara (13,10 per cento) e Fincantieri (9,80 per cento);

dalla sopradescritta composizione di azionariato risulta evidente che l'azionista di maggioranza dell'Ente Bacini è l'Autorità portuale di Genova;

dopo l'acquisizione da parte dell'Autorità portuale del controllo dell'ente Bacini srl, a quest'ultima Società sono state assegnate in concessione importanti aree che di fatto sono gestite in maniera privatistica;

dette aree per destinazione naturale dovrebbero essere ad esclusivo servizio dell'attività industriale del porto di Genova

mentre la loro destinazione d'uso e la gestione sembrano orientate in modo diverso;

già il 20 luglio 1999 i sottoscritti interroganti hanno chiesto all'onorevole Ministro con interrogazione 4-25025 — dopo le operazioni di vendita di due bacini galleggianti a cantieri privati turchi e spagnoli ed in presenza di notizie che accreditavano le voci dell'imminente acquisto, da parte dell'ente Bacini srl di un bacino galleggiante usato — se il Governo non ritenesse opportuno intervenire in quanto le operazioni sopradescritte avevano certamente sottratto commesse alle aziende italiane e cancellato decine di posti di lavoro —:

se non ritenga doveroso istituire una commissione ministeriale tecnico-amministrativa che esamini se la gestione dell'ente Bacini, dal momento in cui l'ente in questione è passato sotto il controllo dell'Autorità portuale, abbia compiuto atti diversi e non corrispondenti ai compiti ed alle funzioni istituzionali nonché verificare se l'Autorità portuale abbia permesso all'ente Bacini di agire in regime di monopolio nella gestione dei bacini di carenaggio e, se ciò è avvenuto, denunciarne le negative conseguenze sia economiche sia occupazionali che ne sarebbero derivate.

(4-25649)

STUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da anni viene segnalata la necessità di potenziare e modernizzare le linee di trasporto ferroviario della Lombardia, in particolare per quanto riguarda il collegamento Milano-Bergamo;

l'urgenza di tale intervento è testimoniata dalle innumerevoli istanze avanzate dalla totalità delle istituzioni territoriali interessate e dagli utenti stessi;

l'interrogante già altre volte ha posto la questione all'attenzione del ministro interrogato;

la scorsa settimana, a causa di un guasto ai deviatori dei binari alla stazione di Cassano d'Adda, si sono verificati gli ennesimi gravi ritardi, che hanno sfiorato le tre ore, per tutti i convogli in transito;

la situazione già da tempo ha oltrepassato il limite della sopportazione e della pazienza dei pendolari che più volte hanno organizzato manifestazioni e comitati di protesta;

nonostante tutti questi interventi ed iniziative la situazione non è stata mai affrontata in modo serio ed il peggioramento è costante ed inarrestabile —:

se non ritenga di dover disporre, una volta per tutte, interventi concreti per fornire un servizio di trasporto ferroviario all'altezza di un paese che si vuole definire civile;

a che punto sia l'*iter* per il quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio e del raddoppio della linea Treviglio-Bergamo. (4-25650)

PROIETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Subiaco in provincia di Roma registra ormai da tempo una perdita costante e progressiva di residenti di attività economiche e produttive, di posti di lavoro, di strutture e servizi di pubblica utilità;

tali eventi incidono sulla condizione generale della città, sulla qualità della vita e sul tasso di sviluppo economico e sociale che vede la città di Subiaco agli ultimi posti della graduatoria per produzione di reddito e qualità dei servizi nell'ambito dei comuni della provincia di Roma e della regione Lazio;

solo negli ultimi due anni sono stati sottratti al territorio del sublacense scuole, pretura circondariale, e strutture ricreative e culturali;

è stata smobilitata una struttura di ospitalità per anziani coordinata dalla regione Lazio con il comune di Subiaco già

Opera ex Ipab e grave è tuttora la situazione del presidio ospedaliero locale con l'assenza ormai non più sostenibile di anestesisti (assenza, in percentuale, ben oltre la media delle presenze di anestesisti rispetto agli organici riscontrabili negli altri ospedali regionali) e di primari dei diversi reparti per i quali, a detta dell'assessore alla sanità della regione Lazio Cosentino, i concorsi sarebbero dovuti essere espletati già a primavera del 1999;

è di questi giorni la notizia del presunto trasferimento da Subiaco, verso Olevano Romano, degli uffici d'igiene e di veterinaria per decisione della Asl/Rm G e tale provvedimento oltre ad aggravare ulteriormente la già preoccupante fase di svilimento del paese crea di per sé una enorme difficoltà all'utenza dei due importanti servizi, utenza dislocata ampiamente sui 21 comuni del distretto sanitario della Asl/Rm G del quale Subiaco rappresenta la centralità a confronto della marginalità di ubicazione di Olevano Romano che guarda non verso la valle dell'Aniene ma verso la valle del Sacco, utenza, tra l'altro, composta in gran quantità di persone anziane e non del tutto auto-dotate —:

se non ritenga opportuno ed urgente l'immediato intervento atto a mantenere i due servizi nel territorio di Subiaco così da salvaguardare non solo la presenza di posti di lavoro ma anche una migliore fruizione dei servizi e conseguenzialmente una prima parziale riabilitazione del territorio;

se non ritenga di avviare una fase conoscitiva sui motivi che hanno portato a tale deprecabile decisione e sui gravi ritardi dirigenziali e politici attraverso i quali il presidio ospedaliero di Subiaco rischia lo smantellamento con, eventuali, catastrofiche evenienze nel campo sociale ed economico. (4-25651)

MALAVENDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la nomina all'incarico di direttore sanitario aziendale è regolamentata dal de-

creto del Presidente della Repubblica n. 484 del 10 dicembre 1997 e ai commi 2 e 3 del capo I di detto decreto del Presidente della Repubblica, è richiesto al candidato il possesso di almeno 5 anni di funzionariato di direzione sanitaria (svolti nel corso degli ultimi sette anni) che ha «comportato la diretta responsabilità delle risorse umane e strumentali affidate al dirigente»;

su indicazione dei lavoratori, si è appreso che alla Asl n. 11 del Piemonte è stato nominato un direttore sanitario sulla scorta di un certificato di servizio che attesta lo svolgimento di un ruolo di semplice «referente» di attività e non certamente di «diretta responsabilità» gestionale come richiede il decreto del Presidente della Repubblica —:

se siano state predisposte verifiche con la massima sollecitudine dei titoli del direttore sanitario della Asl n. 11 del Piemonte e, nell'eventualità che gli stessi non siano confacenti ai dettami del decreto del Presidente della Repubblica, se si intenda rimuovere dall'incarico il direttore nominato promuovendo accertamenti sul comportamento dell'amministrazione nella gestione di tale procedura. (4-25652)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori provenienti da diverse società dell'Iritecna, azienda dell'Iri in crisi da ormai sei anni, per una ristrutturazione senza fine, nonostante l'erogazione di fondi Europei e nazionali, il giorno 21 settembre hanno protestato in piazza Montecitorio per evidenziare il loro stato di lavoratori precari;

i suddetti lavoratori risultato essere utilizzati in lavori di pubblica utilità in vari progetti di precariato negli enti locali;

ex lavoratori dell'Efim, federconsorzi Ente cellulosa carta e soprattutto, Olivetti,

sono stati ricollocati con appositi provvedimenti immettendoli nelle attività di diversi settori —:

quali immediate e concrete iniziative intenda adottare per evitare differenze comportamentali che violano i principi costituzionali;

se non ritenga accertati i possibili ristretti spazi relativi ai lavori di pubblica utilità, di dover provvedere alla tutela delle tante famiglie interessate attraverso provvedimenti che diano certezza e sicurezza al futuro di questi lavoratori. (4-25653)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

i motivi per cui il Governo non abbia mosso un dito per frenare l'investimento Enel in Telepiù, tanto che in questa televisione il pacchetto Enel è nientemeno del 30 per cento;

quanti miliardi sia costato all'ente nazionale elettrico, di proprietà del Tesoro, questo investimento;

se vi sia un legame con la produzione cinematografica (sembra molto cara all'onorevole Veltroni) di questa TV;

quale giustificazione reale possano dare a questo strano e strabiliante investimento dell'Enel in un settore del tutto opposto a quello elettrico;

se i soldi dei cittadini, costretti a pagare bollette elettriche da capogiro, nonché gli assurdi ed illegittimi aumenti tariffari, siano serviti per consentire ai vertici dell'Enel di potere fare questa scorribanda di stile capitalistico anche sulla TV, dopo quella sui telefoni. (4-25654)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non ritenga che la realtà confuti affermazioni generiche, poiché gli sprechi,

i disservizi, i prodotti abbandonati sono stati visti dai telespettatori e fotografati da alcuni giornali;

se non ritenga quindi assurdo invece di ricercare le responsabilità spendere soldi pubblici per un opuscolo che vorrebbe confutare quanto ormai è evidente, tentando in tutti i modi di cambiare le carte in tavola con una spregiudicata mossa di regime, che non può essere né accettata, né giustificata, e che è intollerabile.

(4-25655)

PENNA, RAVA, ROSSI, STRADELLA e DAMERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 230 del 1998 ha stanziato 120 miliardi annui destinati al Fondo nazionale per la gestione del servizio civile;

con tale stanziamento si sono coperte solo le spese derivate dall'arruolamento di 44.600 obiettori;

le domande per obiezione di coscienza presentate nel 1997 sono state 57 mila e nel 1998 sono state circa 72 mila;

i 120 miliardi stanziati non sono sufficienti a coprire le spese per i 30 mila obiettori in partenza da settembre 1999 a tutto dicembre 1999;

molti obiettori di coscienza non ricevono la paga dal 1998;

gli enti convenzionati per l'impiego degli obiettori anticipano le paghe, le spese di vitto e alloggio agli obiettori ricevendo il rimborso spese dai distretti mediamente dopo 5 o 6 mesi, anziché dopo 40 giorni come previsto dalla legge;

in provincia di Alessandria, dove gli obiettori impegnati sono circa 500, le associazioni, in un incontro con i parlamentari, hanno, in data 20 settembre 1999, segnalato numerose situazioni di difficoltà e di blocco delle loro attività —

quali iniziative intendano intraprendere affinché il rimborso spese dovuto agli enti convenzionati per l'impiego degli obiettori di coscienza avvenga nei tempi previsti dalla legge e quali provvedimenti urgenti intendano adottare per fare fronte alla spesa per 30 mila obiettori in partenza nel terzo quadrimestre 1999 che, allo stato, sono in predicato di essere congedati per esubero.

(4-25656)

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura al traffico viario della strada statale n. 552 della Val Tramontina nel tratto del passo del monte Rest, tra la provincia di Pordenone e quella di Udine, costituisce una limitazione alla circolazione al transito veicolare imposta dalle abbondanti precipitazioni atmosferiche che si registrano nel periodo invernale;

non sembra, tuttavia, che tale situazione sia stata valutata nella giusta misura dai vertici dell'Anas che, infatti, nelle scorse settimane hanno disposto un vistoso intervento di manutenzione nel tratto in questione, arrivando a far nuovamente asfaltare la carreggiata;

tale intervento ha scatenato la protesta dei residenti e degli amministratori della Val Tramontina che da anni chiedono, invece, una maggiore attenzione per i problemi della statale 552 nel tratto di collegamento con la pianura pordenonese, che, seppur aperto al transito per tutto l'anno, resta interessato da limitazioni tecniche di notevole gravità —:

se sia in grado di spiegare perché i vertici dell'Anas da anni dimostrino una particolare attenzione per il tratto della statale 552 che attraversa il passo del monte Rest mentre sembrino del tutto ignari del fatto che lo stesso asse viario necessiti di interventi straordinari ed urgenti in direzione del comune di Meduno (Pordenone), piuttosto che in quello di Socchieve (Udine).

(4-25657)

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

suscita forte perplessità la ventilata ipotesi di soppressione dei distaccamenti di polizia stradale e ferroviaria nel distretto di Faenza;

l'eventualità del ridimensionamento ha messo in allarme i cittadini, che vedono venir meno le garanzie di sicurezza e difesa nel territorio faentino, crocevia strategico e geografico nell'ambito viario, autostradale e ferroviario, senza contare che Faenza è la seconda città per estensione e popolazione della provincia di Ravenna;

l'allarme è stato lanciato anche dai sindacati di polizia, « a fronte del diffondersi della malavita e della criminalità locali » —:

se la citata ipotesi corrisponda a reale intenzione e, in tal caso, se intenda rivedere tale drastica misura ed adottare provvedimenti che scongiurino la soppressione o il ridimensionamento dei due Corpi.

(4-25658)

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il bacino idroelettrico sito in comune di Barcis (Pordenone) presenta da tempo una capacità di accoglimento idrico sensibilmente ridotta rispetto al passato a causa del notevole accumulo di detriti sul fondale dell'invaso stesso;

secondo recenti proiezioni statistiche, il futuro del lago di Barcis sarebbe limitato a qualche decennio, dato che il livello dei detriti rocciosi tende ad aumentare sempre più e minaccia un accumulo spropositato nei prossimi anni;

tra l'altro, l'abitato che si affaccia sugli impianti idroelettrici in questione sta vivendo, in questi ultimi anni, stagioni turistiche particolarmente positive proprio grazie alle potenzialità offerte da tale bacino;

di conseguenza, il graduale prosciugamento del lago comporterebbe disagi no-

tevoli per l'intera Valcellina e pericolosi squilibri sia a livello geomorfologico che economico —:

se ritenga fondate le indicazioni relative ad un sempre più massiccio innalzamento dei fondali del lago di Barcis e se reputi che una simile situazione possa, a lungo andare, compromettere l'esistenza stessa dell'invaso valcellinese;

quali misure d'urgenza intenda adottare per limitare l'accumulo dei detriti nel lago di Barcis e se non ritenga indispensabile attuare un piano di riqualificazione di tali impianti idroelettrici anche ricorrendo, nell'eventualità, all'escavazione dei milioni di metri cubi di materiale roccioso depositatosi sui fondali. (4-25659)

MALAVENDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'incarico di dirigente sanitario di presidio va conferito dal direttore generale a seguito di avviso da pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* sulla base di una rosa di candidati idonei selezionati da una apposita commissione;

l'accettazione dell'incarico implica l'opzione per il rapporto di lavoro esclusivo (articolo 15-*quinquies*, comma 5, del testo aggiornato del decreto legislativo n. 502 del 1992) non conciliabile con lo svolgimento di attività diverse da quelle elencate dal comma 2 del citato articolo 15-*quinquies*;

a decorrere dal 1° luglio 1999 « gli incarichi dirigenziali di struttura possono essere conferiti o confermati esclusivamente ai dirigenti che abbiano optato per l'esercizio della libera professione intramuraria » (articolo 72, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448);

su indicazione dei lavoratori, si è appreso che alla Asl n. 11 del Piemonte è stato nominato dirigente sanitario del presidio ospedaliero di Vercelli un medico già primario di divisione ed esercitante attività

libero professionale in regime di « extra-moenia », senza alcuna contestuale indicazione di avviso pubblico;

detto medico ha mantenuto l'incarico di primario dal momento della nomina a dirigente sanitario di presidio a tutt'oggi, contravvenendo, pertanto, ai dispositivi normativi ex legge n. 438 del 14 novembre 1992 (articolo 7, comma 9) —:

se si intenda verificare, con la massima sollecitudine, la legittimità della nomina in questione e, nell'eventualità di irregolarità nelle procedure, rimuovere dall'incarico il dirigente sanitario, il direttore generale e l'assessore regionale alla sanità.

(4-25660)

MALENTACCHI e DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il paese di Rassina è sito nel comune di Castel Focognano ed è posto nella sinistra idrografica del fiume Arno all'altezza della confluenza dell'omonimo torrente Rassina;

il territorio di Rassina è stato interessato spesso da alluvioni in ultimo quelle verificatesi nel 1992 e 1993;

a seguito delle alluvioni il comune di Castel Focognano di propria iniziativa incarica l'ingegnere idraulico Remo Chiarini di Arezzo di redigere una « valutazione del rischio idraulico e un progetto preliminare di difesa delle piene del fiume Arno a Rassina », e da allora si è tenuto conto delle indicazioni nella stessa contenute in materia di sicurezza idraulica;

dopo gli ultimi eventi alluvionali le competenze sono tornate al ministero dei lavori pubblici che esercita le stesse mediante il provveditorato per le opere pubbliche, ufficio speciale idraulico di Firenze e il dipendente ufficio territoriale di Arezzo;

i primi anni di operatività dei predetti uffici sono stati improntati a rapporti di collaborazione con l'amministrazione co-

munale di Castel Focognano e sono stati approvati ed eseguiti alcuni interventi di difesa di sponda a valle dello stadio comunale di Rassina fino alla zona industriale;

contemporaneamente il comune con fondi propri e diversi ha realizzato e sta realizzando interventi di messa in sicurezza del reticolo di fossi minori nelle zone intorno a Rassina per la cui realizzazione è stato richiesto, ove necessario, anche la relativa autorizzazione idraulica all'Ufficio territoriale di Arezzo del Provveditorato per le opere pubbliche;

il 27 marzo 1998 è stato richiesto il nulla osta idraulico ai sensi del regio decreto n. 523/1904 relativo alla realizzazione di un tratto di strada al servizio di una zona artigianale;

in seguito a numerosi solleciti, anche della prefettura, finalmente il 10 giugno 1999 (dopo oltre 14 mesi) è stato risposto all'amministrazione comunale chiedendo una ulteriore integrazione di documenti ed elaborati tecnici;

analoga sorte è toccata ad altre autorizzazioni richieste relative ad opere da realizzare da parte del comune, come l'impianto di depurazione, la regimazione dei fossi di Bagnacci e l'area scolastica;

in data 1° aprile 1999 il provveditorato ha presentato al comune un « progetto di potenziamento delle difese idrauliche per la messa in sicurezza del centro abitato di Rassina », chiedendo il nulla osta ai sensi della legge n. 431/1985;

il 24 aprile 1999 la Commissione edilizia integrata ha sospeso il parere richiedendo alcune modifiche;

il comune ha chiesto prima per iscritto e poi con visita a Firenze del sindaco e del responsabile dell'ufficio tecnico, la collaborazione dell'Autorità di bacino del fiume Arno, perché nel frattempo è stato approvato il piano di bacino stesso;

le portate stimate dal piano di bacino nel tratto di Arno che interessa il comune di Castel Focognano, sono del 20 per cento

inferiori alle portate assunte come riferimento dal provveditorato per la redazione del progetto comportante lo sventramento di gran parte dell'area verde attrezzata di Rassina;

tutte le pratiche in precedenza richiamate che riguardano il comune di Castel Focognano comprese quelle riguardanti interventi richiesti da privati non potranno essere esaminate se prima l'amministrazione non accetta la firma del disciplinare globale per la sicurezza del capoluogo, inviato al comune in data 10 giugno 1999 e se prima non si autorizzano le opere da realizzare a valle del ponte di Rassina con relativi danni e sperpero di denaro pubblico -:

se non ritenga necessario che il provveditorato per le opere pubbliche prenda in considerazione le modifiche al progetto di potenziamento delle difese idrauliche richieste dal comune di Castel Focognano che tende ad evitare danni e spreco di denari pubblici;

se non ritenga necessario attivarsi per prevedere un incontro tra l'amministrazione del comune di Castel Focognano e il provveditorato per le opere pubbliche, ufficio speciale idraulico di Firenze e il dipendente ufficio territoriale di Arezzo;

quali iniziative intenda intraprendere affinché le ulteriori iniziative del comune e di privati richieste da tempo presentate siano esaminate indipendentemente dalla firma del disciplinare globale e della au-

torizzazione alle opere da realizzare a valle del ponte di Rassina. (4-25661)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza urgente.**

L'interpellanza urgente Paissan ed altri n. 2-01946, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 settembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Leccese.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Ballaman n. 3-03671, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 aprile 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rodeghiero.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza urgente Casinelli n. 2-01889 del 14 luglio 1999;

interpellanza Calzavara n. 2-01908 del 10 settembre 1999;

interpellanza Selva n. 2-01923 del 14 settembre 1999.